N. 78 — Sabato 19 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 19 Marzo — N. 78

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 61 alla Libreria Roux di Rosen Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Interno — quadruplo dell'interno 27 13.5 7.50
Supplementi, Lusso ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. - Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le conclusioni dei Cinque sulla questione Crispi.

Assoluzione giuridica e condanna politica.

(Per disparcio alla Stampa).

Roma, 18, ore 22,35.

Contrariamente a quanto si credeva, come apprenderete dal resoconto della Camera, la relazione Palberti sulla questione Crispi fu bensì presentata in fine della odierna seduta, ma non sarà distribuita che domani. Il ritardo è dovuto al fatto che il relatore Palberti, verso le 11, fece parecchie correzioni nelle bozze, che resero necessaria l'intera ristampa di alcune pagine.

Grande aspettativa vi era a Montecitorio per questa relazione. Infatti, appena terminata la votazione con cui si riavviò alla Commissione il progetto di legge sulla ineleggibilità delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali, la Camera, che era assai numerosa e nervosa, si fece improvvisamente silenziosa.

L'onorevole Palberti scende dal terzo settore tenendo in mano la relazione della Commissione dei cinque. Moltissimi deputati accorrono dai corridoi, fermandosi nell'emiciclo. Attenzione immensa. Palberti, con voce alta e chiarissima, dice la solita formula: « Ho l'onore di presentare alla Camera, ecc. »

Biancheri, prendendone atto, aggiunge frettolosamente: « La relazione non potrà essere pronta che domani, probabilmente nella mattina, certamente nella giornata. » Quindi Biancheri attacca subito: « Proseguiamo nell'ordine del giorno. »

Vi fu bensì qualche deputato che accennò a parlare, come per proporre che si leggessero le conclusioni, ma Biancheri fu così rapido che non si potè ritornare indietro, essendo già iniziato un altro capitolo dell'ordine del giorno. Delusione generale. L'aula si vuota quasi subito.

Però stasera qualche cosa di esatto della relazione è trapelato, come era facile a prevedersi, e forse sarebbe stato più opportuno leggere la relazione nella seduta odierna.

Premetto che i commissari furono unanimi, non solo nelle conclusioni, ma anche negli apprezzamenti, meno alcuni. Uno fra questi apprezzamenti si riferisce sulla destinazione di un prelevamento di lire 140 mila, ammesso da Crispi, negato da Favilla.

Un altro scilo scopo della destinazione fatta dal ministro Costa a Bologna del giudice Balestra. La minoranza (onorevoli Grippo e Della Rocca) inclinavano a credere che si fosse fatto ciò allo scopo d'influire sull'istruttoria processuale. La maggioranza invece diceva che ciò non è provato. Tutti però furono unanimi in questo, che, se anche la destinazione fosse avvenuta a tale scopo, nulla vi sarebbe d'irregolare.

La relazione esclude in modo assoluto qualsiasi ingerenza governativa e ministeriale nella istruttoria.

La relazione ha pagine di vivo elogio per certi atti di Crispi, ma gravemente censura la sua intromissione nella sospensione d'alcune ispezioni.

La Commissione esclude qualsiasi credibilità nelle dichiarazioni del Favilla, in quanto non siano confortate da altre testimonianze attendibili, e specialmente da documenti. Per alcune somministrazioni, Crispi afferma che ebbero luogo per scopo elettorale; per altre dichiarò non voler rispondere.

Eccovi ora il testo delle conclusioni:

« Considerando che, in mancanza di una legge speciale sulla responsabilità dei ministri, un fatto non può assumere figura di reato ministeriale, se in esso non concorrono tutti gli elementi costitutivi d'un delitto comune, commesso o con uso o con abuso delle funzioni, e con danno della cosa pubblica o delle pubbliche e private libertà;

« Che nel caso concreto, per quanto siano apprezzabili gl'indizi raccolti, non sono tali da legittimare la convinzione che l'on. Crispi, pur sapendo che le somministrazioni di denaro che a lui faceva il Favilla, direttore del Banco di Napoli, provenissero da questo istituto, e avesse scienza dei mezzi delittuosi che abbia potuto porre in opera il Favilla per prelevare quel denaro;

« Che, escluso o non provato questo estremo, non come l'on. Crispi, prescindendo dalle funzioni che in quel tempo egli esercitava, non sarebbe imputabile di concorso nel delitto di peculato che Favilla abbia potuto commettere, non è neppure, per la ragione sovraddetta, il caso di promuovere la di lui accusa avanti il Senato costituito in Alta Corte di giustizia:

« Che pertanto, se non si deve affermare la responsabilità penale dell'onorevole Crispi, non si può parimenti non affermare la sua responsabilità politica pel modo irregolare con cui assunse quelle amministrazioni e un direttore d'un Istituto d'emissione, pel probabile scopo elettorale di taluna di quelle somministrazioni, nonchè per la indebita ingerenza che, in occasione di esse, spiegò soltanto in qualche ispezione,

« Dichiara di proporre alla Camera:

« 1° Non essere luogo a tradurre l'onorevole Crispi dinnanzi all'Alta Corte di giustizia;

« 2° Essere meritevole di censura politica il di lui operato.

« 18 marzo 1898.

« *Firmato:* PALBERTI ».

***

Un deputato radicale mi narra e mi garantisce questo fatto: Subito dopo presentata la relazione, Palberti, attorniato nei corridoi di Montecitorio da varii deputati, ansiosi di conoscerne qualcosa, lesse loro i *considerando* della relazione. Fra i deputati del crocchio eravi l'on. Rudinì, il quale, ad un certo punto, lo interruppe con queste parole: « Vale a dire che, togliendo le circonlocuzioni giuridiche, questa è una mazzata sul capo dell'on. Crispi. »

Dopo udite le parole di Rudinì e i commenti degli altri deputati, di cui alcuno commiserava il censurato, Palberti disse: « Alla fin fine il nostro verdetto è dato per insufficienza di prove. »

Nessun giornale pubblica brani della relazione dei cinque. Soltanto l'*Italie* ne ha un breve cenno.

La *Tribuna* pubblica una parte dei considerando di cui vi telegrafai il testo. Per tutto commento la *Tribuna*, premesso che queste conclusioni erano assai commentate e taluno opinava che la Commissione avesse giudicato al di là de' suoi poteri, aggiunge questo mirabolano confronto... « Nessuno negava che una censura politica sul presente o sul passato il Parlamento potesse infliggerla a qualsiasi ministro, equivalendo essa ad un voto di sfiducia qualsiasi ». (*sic!!!*)

La *Tribuna* termina domandando: « Ma spettava alla Commissione nominata per stabilire se era, o no, il caso di rinviare Crispi al giudizio del Senato, di proporre in qualsiasi forma il voto di censura? Questa è la prima quistione — quistione di forma — che si presenta; quanto alle questioni di sostanza le vedremo poi. »

***

Montecitorio è stasera piuttosto animato. Si commenta molto la relazione, la quale impressiona grandemente, leggendovisi chiara la condanna morale di Crispi.

I radicali, e sopratutto gli amici di Cavallotti, stanno concertandosi sul modo di porre la questione perchè la Camera deliberi il rinvio di Crispi ai Tribunali. Il deputato Tassi, fra questi, mi diceva che la relazione getta Crispi nel limbo: la Camera deve risolvere più concretamente possibile la quistione, deferendolo ai Tribunali, i quali soli diranno se fu colpevole, o lo assolveranno.

Però, nella maggior parte dei deputati, malgrado l'impressione poco buona per Crispi, prevale l'opinione che vi sarà chi metterà innanzi una proposta che darà modo alla Camera di prendere atto delle conclusioni della Commissione, seppellendo poscia ogni cosa. Così desiderano i crispini, quantunque ostentino di criticare la relazione, e così vorranno, per altre considerazioni, moltissimi avversari di Crispi.

Quando sarà discussa la relazione dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 0,20:

I membri della Commissione dei cinque ancora prevalentemente trovansi radunati per rivedere le ultime bozze della relazione, arrendovi fatti ritocchi ancora dopo la seduta d'ieri.

La discussione sulla relazione si farà alla Camera martedì, essendo la seduta di lunedì riservata alle interpellanze. Però, essendovi fra le prime interpellanze iscritte all'ordine del giorno una di Marescalchi, che verte appunto sulla questione Crispi, è possibile che questa si allarghi sino a far discutere la relazione, tanto più che se, come mi si afferma, la relazione contiene un attacco alla Magistratura di Bologna, mi risulta che Maresalchi si diffonderebbe a questo riguardo, provocando indubbiamente dichiarazioni del Governo.

Tra le voci disparate corse stasera, raccolgo che alcuni amici personali di Crispi, costernati per la gravità del complesso della relazione, lo avrebbero consigliato a dimettersi da deputato; così si eviterebbe la discussione, ed egli si ritirerebbe con parvenza di vittima, protestando prima altamente.

Altri invece affermano che ciò è assolutamente contrario al suo carattere. Egli invece si recherà alla Camera il giorno in cui si discuterà la relazione.

La convocazione del Collegio di Carmagnola.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Il Collegio elettorale politico di Carmagnola è stato convocato pel giorno 3 aprile p. v. Occorrendo il ballottaggio avrà luogo domenica 10 aprile.

Il relativo decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di stasera.

L'elezione contestata di Cossato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,15:

Questa mattina la Giunta per le elezioni si radunava per discutere intorno all'elezione del Collegio di Cossato nella persona dell'onorevole Rondani. La Giunta era quasi al completo.

L'on. Barzilai difende l'elezione di Rondani, la quale è combattuta dal deputato Cottafavi e dall'avv. Alasia, che sostengono le ragioni del soccombente Corradino Sella.

L'on. Caldesi, relatore, fa la sua relazione, trattenendosi dapprima sull'indole delle proteste per le quali 21 presidenti di sezione del Collegio non firmarono il verbale di proclamazione.

Quasi tutte tali proteste sono basate sull'annullamento delle schede compiuto in modo indebito, poichè si trattava di lievi alterazioni o deficienze sul nome del candidato Corradino Sella.

Ma l'onorevole Caldesi sostiene che il solo fatto veramente determinato e preciso è che un certo Zenone figura di aver votato due volte.

Ora, poichè il Rondani fu eletto per solo un voto, la Giunta credette opportuno mettere la questione in discussione pubblica.

L'avv. Alasia pel Sella prese la parola; fa notare che al Rondani manca un voto per essere proclamato, giacchè nel verbale della Sezione di Masserano è avvenuto un errore materiale nell'addizione del numero dei votanti: I votanti sarebbero 7331 ed il Rondani non avrebbe raggiunto un numero di voti della metà più uno dei votanti.

Riguardo alle schede annullate al Sella, l'avv. Alasia dimostra che furono annullate ingiustamente. Molte ne furono annullate sul perchè, invece di Corradino, recavano Corradino.

Queste schede, secondo l'Alasia, si dovevano considerare come voti dispersi, ed in tal caso sarebbe risultato maggiore il numero dei votanti, ed il Rondani non avrebbe avuta la maggioranza voluta dalla legge.

L'avv. Alasia conchiude che la Giunta deve proporre alla Camera la proclamazione del ballottaggio.

L'on. Cottafavi esamina più minutamente le schede annullate e termina anch'egli con la proposta dell'avv. Alasia.

Il difensore dell'elezione di Rondani, onorevole Barzilai, sostiene che la più stretta legalità fu osservata durante le operazioni elettorali.

« Pur ammettendo — dice — in parte le teorie degli avversari, il Rondani avrebbe avuto otto voti più di quelli voluti dalla legge; e sopra sostiene la proclamazione a deputato del Rondani.

***

La Giunta delle elezioni deliberò la nomina d'una Sotto-Commissione di tre membri, incaricandola di richiedere l'incartamento e verificare le affermazioni dei due competitori, *hinc inde*, riservandosi, se necessario, l'esame di tutte le schede, salvo decidere poi sul ballottaggio.

Camera dei Deputati

(Per ila diretta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di venerdì 18 marzo.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 14.

Sopra la proibizione di una riunione in Romagna.

DE ANDREIS e CALDESI interrogano il ministro dell'interno sui disordini avvenuti ieri a Cotignola, provocati dall'intemperanza del delegato di P. S., che voleva, contro ogni diritto, impedire la commemorazione privata della Repubblica romana; disordini in cui si dovettero deplorare feriti e che non ebbero conseguenze più gravi solo per la prudenza delle popolazioni e la presenza del deputato del Collegio.

ARCOLEO, sottosegretario, dichiara che la riunione pubblica non avvenne per le ragioni che gli onorevoli interroganti conoscono, ma si cercò di tenere una riunione privata che aveva tutti i caratteri di una riunione pubblica, e che perciò fu vietata. Aggiunge che dai rapporti pervenuti il ministro non risulta che il delegato di pubblica sicurezza sia stato intemperante.

DE ANDREIS spiega l'accusa d'intemperanza con ciò che egli ritenne che il delegato di Cotignola in quella occasione fosse ubbriaco, ed assicura che gli inviti alla riunione erano personali. Ma in sì volle considerare pubblica secondo il numero degli intervenuti in rapporto al locale e ne seguì una colluttazione.

Deplora quindi che il Governo, con interpretazioni arbitrarie dello Statuto e delle leggi, provochi disordini e tumulti.

ARCOLEO non può ammettere che si considerino private riunioni per le quali si dispensano inviti non personali ed alle quali si interviene con bandiera e corteo.

Trattavasi dunque in realtà di una riunione pubblica simulata, e come tale l'Autorità politica non può permettersela senza le formalità che la legge prescrive.

Quanto alla colluttazione, pende un processo, e non si può quindi discutere. Sta però il fatto che vennero strappati ai carabinieri parecchi arrestati.

DE ANDREIS insiste per replicare.

(Rumori e richiamo del presidente, non essendo la replica consentita dal regolamento).

***

Si discute il disegno di legge sulla

Sistemazione degli ufficiali commissari subalterni.

Parlano MAZZA, contrario al progetto; MARAZZI, relatore; PAIS, favorevole al progetto; DI SAN MARZANO, ministro; MASSA; dopo di che tutti gli articoli sono approvati.

Sull'ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali.

CALLERI ENRICO approva il concetto informatore della legge, perchè vuole che dalle elezioni dei deputati debbano essere banditi anche i membri sospetti di illecite ingerenze. Però non consente nella proposta della Commissione, che ha limitato l'ineleggibilità ai membri delle Commissioni provinciali e propone che si ristabilisca la proposta della sua primitiva forma più larga, presentando in questo senso un ordine del giorno.

Parlano ancora Fulci Nicolò, Calleri Enrico, Di San Donato, Torraca, Cottafavi, relatore; Zappi, De Nava, Carnazza.

DI RUDINÌ propone il rinvio alla Commissione del disegno di legge.

La Camera delibera di rimandare il disegno di legge alla Commissione. *(Si ride: commenti).*

***

Votazione a scrutinio segreto di due progetti di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

« Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali ed altri provvedimenti doganali ».

Favorevoli 182 — Contrari 44

« Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente ».

Favorevoli 177 — Contrari 49

La relazione dei Cinque.

PALBERTI *(segni di attenzione)* presenta la relazione della Commissione incaricata di riferire sugli effetti della sentenza della Corte di Cassazione di Roma relativa al deputato Francesco Crispi.

Il PRESIDENTE annuncia che questa relazione sarà distribuita entro domani.

Contro il duello.

DE MARTINO ed AGNINI chiedono che giovedì sia svolta la loro proposta di legge relativa al duello.

Il Governo acconsente.

La seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,25:

Quando si legge il verbale della seduta precedente, vi sono nell'aula una quindicina di deputati: tuttavia nei corridoi ve ne sono molti. Parlano quasi unicamente della relazione Palberti, che è attesa con viva curiosità.

Biffoli mi avverte che essa sarà tutta pronta solo verso le 17; però noi l'avremo solo dopo che sarà stata presentata.

Quando si svolge l'interrogazione di De Andreis sui fatti di Cotignola, la Camera si fa numerosa. Il sottosegretario Arcoleo è frequentemente interrotto dall'Estrema Sinistra.

Allorchè dice che era un'ipocrisia nei promotori della riunione il chiamarla privata, mentre era pubblica, scoppiano vivaci interruzioni.

De Andreis, grida: « Questo no! Questo no! »

Barzilai parla di ipocrisia da quel banco!

Gatturno, Colaianni ed altri gridano assieme delle frasi incomprensibili.

Arcoleo, alzando la voce, ripete per tre volte: « Aspettino, mi lascino finire! » Ma i rumori continuano e *Biancheri* ricorre al solito espediente, esclamando: « Essendo passati i cinque minuti, passiamo..... »

Ma *De Andreis*, scattando, grida: « Non può essere finita così! domando la parola! »

Biancheri: « La parola per che cosa? La interrogazione è esaurita. »

De Andreis: « Per un fatto personale. » *(Esclamazioni a Destra e al Centro)*

De Andreis vuol dimostrare che la riunione era privata, ma *Biancheri* lo interrompe.

De Andreis vuol continuare, e per parecchi minuti fanno a chi grida più forte, fra l'ilarità ed i rumori incessanti della Camera e delle tribune.

Finalmente *Biancheri*, rosso in volto, ritto in piedi, scampanellando furiosamente, minaccia di levare la seduta.

Da più parti della Camera si grida a De Andreis: « Finiscila! Basta! Smettetela! »

De Andreis si decide a sedersi, e Biancheri si affretta a far procedere allo scrutinio segreto. Però l'incidente non finisce. Mentre i deputati si affollano nell'emiciclo per votare, si forma presso l'Estrema Sinistra un animato crocchio.

Arcoleo, circondato dai radicali, è vivamente apostrofato. Quelli che gli sono più dappresso gli gridano frasi che non comprendiamo causa il tumulto.

Colaianni, Maccora e Gatterno ad un certo momento si trovano di fronte. Arcoleo e De Andreis discutono con tanto calore che pare minaccino di venire alle mani. Il crocchio si ingrossa, vi interviene pure Zanardelli, che con altri due riescono a trarre Arcoleo in disparte: poi attorno a Zanardelli si forma un altro crocchio, che discute sempre animatamente, ma anche De Andreis viene allontanato dagli amici e ogni minaccia di peggiori scenate scomparve.

Le dimissioni dell'on. Fusinato dalla cattedra universitaria.

Roma, 18, ore 20,5. — Fra le altre disposizioni, l'odierno *Bollettino della pubblica istruzione* reca che furono accettate le dimissioni dell'on. Fusinato dall'ufficio di professore ordinario di diritto internazionale in Torino.

Notizie varie da Roma.

Roma, 18, ore 21,40. — Nel pomeriggio si è riunita a palazzo Braschi la Commissione presieduta dall'on. Arcoleo per l'applicazione della riforma di pubblica sicurezza a Roma. La *Correspondance Politique* dice che non essendo i componenti la Commissione d'accordo, difficilmente prima del luglio prossimo le riforme si potranno effettuare.

*** L'on. Gallo, visti i risultati della Cooperativa scolastica istituita a Leguano, inviterà tutti i Patronati per gli alunni poveri del Regno a studiare se convenga introdurla nei loro ordinamenti.

*** Il Pontefice stamane ha ricevuto il conte Badeni, già presidente del Consiglio in Austria, e la consorte di lui.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, nella Sezione, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne ammesso del decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio ai professori assistenti Morelli, Candotti e Cinoro, all'Università di Genova.

I professori Valle e Levi cessano dall'ufficio di assistenti presso l'Università di Torino.

Licei e ginnasi. — Arlotti, professore titolare al liceo di Novara, è trasferito, per ragioni di servizio, a Teramo — Franco, professore reggente al liceo di Teramo, è trasferito, per ragioni di servizio, a quello di Novara — Borghesio, professore titolare di classi superiori al ginnasio Roberto Peirino (Torino), è collocato in aspettativa per ragioni di salute — Riva, professore titolare al ginnasio di Novara, è trasferito a Massa — Reggiani, direttore del ginnasio di Corleone, è trasferito a Tortona — Nicodemi, professore reggente di classi superiori al ginnasio di Massa, è trasferito, per ragioni di servizio, al ginnasio di Novara — Bulella, professore reggente di classi superiori al ginnasio di Nuoro, è destinato al ginnasio di Tortona — Venne ammesso del decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio al Uberti, professore titolare di classi inferiori al ginnasio di Voghera.

In seguito a concorso vennero nominati insegnanti di ginnasio: Nardi, al ginnasio di Acqui; Grosso, al ginnasio di Ceva; Chiesini, al ginnasio di Alhenga.

Convitti nazionali. — Ferreri, istitutore al Convitto di Novara, è collocato in aspettativa per accertata infermità — Gay, professore reggente di lingua francese, è trasferito dal Convitto di Marsala a quello di Vercelli.

Scuole tecniche. — Venne ammesso del decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio a Barberi, direttore della scuola tecnica di Casalmaggiore; a Beger, professore di scuola tecnica a Genova; a Dalla Ponte, professore alla scuola tecnica di Alessandria. — Lorenzo, professore incaricato dell'insegnamento di scienze naturali a Solonza e collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Il decano di legge pel macello elementari. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il disegno di legge, accompagnato dalla relazione del ministro, intorno alla nomina e licenziamento dei maestri elementari.

La morte dell'ex-prefetto Ramognini.

Genova, 18 *(Stefani)*. — È morto il senatore Ramognini.

L'ex-prefetto Ramognini, colpito da influenza parecchio tempo fa, sembrava in via di assoluta guarigione, quando venne colpito da improvviso polmonite infettiva, di cui era vittima.

Egli erasi stabilito a Genova, ove rimaneva per otto mesi dell'anno, recandosi, durante l'estate, nella nativa Sassello.

Il prefetto Garroni portò immediatamente alla famiglia le condoglianze del Governo, al quale egli aveva d'urgenza comunicata la dolorosa notizia.

Pace tutta la sua carriera come funzionario; fu prefetto di Torino sino a due anni or sono. Era stato nominato senatore in una fra le ultime infornate. Contava oltre settant'anni d'età.

Il cinquantenario delle Cinque giornate di Milano.

Milano, 18 *(Stefani)*. — I festeggiamenti in occasione del cinquantenario delle Cinque giornate sono cominciati oggi, con l'inaugurazione della Gara provinciale del Tiro a segno, e l'esposizione delle memorie delle cinque giornate, nel castello Sforzesco, dove parlarono il sindaco, il prefetto, il senatore D'Adda ed il consigliere Sala. Grande concorso. La città è imbandierata. Alle ore 16 si distribuiranno medaglie ai veterani.

Il viaggio degli studenti tedeschi.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 22,45:

Gli studenti tedeschi, di ritorno da Firenze, transitarono per questa stazione, fermandovisi mezz'ora. I colleghi pisani, numerosissimi, fecero loro una nuova imponente dimostrazione. Furono offerti allo studentesco magnifici mazzi di fiori.

***

Firenze, 18 *(Stefani)*. — Gli studenti tedeschi visitarono i dintorni ed i monumenti principali. Indi vi fu ricevimento nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori. V'intervennero i professori e 300 studenti fiorentini; si pronunciarono applauditi discorsi. Infine si offrì un *cernooth* alla stazione, in onore degli studenti tedeschi, che, entusiasticamente acclamati, partirono alle 17,25 per la linea di Pisa. Alcuni partirono subito per Venezia.

Una pressima grande battaglia nel Sudan.

La *Stefani* ci comunica da **Kassir**, 18:

Una battaglia decisiva è prossima. Mahmud e Osman Digma sono arrivati ad Aliab. Credesi che seguiranno il Nilo. Una pattuglia di dervisci è comparsa presso Atbara.

L'esercito degli Stati Uniti aumentato di 103,000 uomini.

Washington, 18 *(Stefani)*. — Un progetto aumentante l'esercito di centotremila uomini fu presentato ieri al Congresso.

L'acquisto di navi per parte degli Stati Uniti.

Oltraggio alla bandiera spagnuola.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 15,50:

Si ha da Atene che gli Stati Uniti offersero alla Grecia di fare acquisto delle corazzate *Frara*, *Hydra* e *Spetzia* per 1,500,000 sterlino. Il loro costo era stato di 1,200,000 sterlino: la Grecia guadagnerebbe pertanto nella vendita almeno 7,500,000.

Gl'incrociatori *Amazones* e *Almirante Latrea*, comperati dagli Stati Uniti per una somma di Fr. 10,500,000 erano già pronti e partire per Rio Janeiro, coi loro equipaggi brasiliani, quando sopravvenne la vendita.

Fra altri piroscafi da trasporto, il Governo americano acquistò il *Mayflower*, che percorre facilmente venti miglia all'ora.

Giunge da New York notizia d'un oltraggio pubblico fatto alla bandiera spagnuola in quella città. I direttori del Columbus Theatre, sfruttando la forte animosità che ora prevale contro la Spagna negli Stati Uniti, stesero la bandiera spagnuola a mo' di tappeto attraverso l'ingresso del vestibolo, cosicchè tutti coloro i quali entravano in teatro potessero e dovessero calpestarla.

La cosa diè luogo a molta eccitazione in teatro, e la Polizia dovette infine intervenire. Ordinò subito che la bandiera fosse tolta di là, ma allora il pubblico la prese e la fece a brani.

La squadra spagnuola delle torpediniere.

Madrid, 18 *(Stefani)*. — L'*Imparcial* dice che la squadriglia delle torpediniere resta allo Canarie per attendervi l'incrociatore che le scorterà a Cuba.

Violenti tumulti al Reichstag.

Rebel attacca la monarchia.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Reichstag. — Si approva il progetto di riforma del Codice di procedura militare.

Il deputato socialista *Rebel* commemora quindi i fatti del 18 marzo 1848, dicendo che essi rappresentano la lotta del popolo per la conquista della libertà.

Il *ministro della guerra* invece dichiara che questi avvenimenti costituiscono le pagine più deplorevoli della storia prussiana.

Il deputato progressista *Mundel* grida: « Il 1848 ci diede il regime costituzionale, da cui sorse l'impero germanico! »

Il conservatore *Gamm* gli risponde: « Bisogna coprire di vergogna l'epoca delle barricate. La Costituzione fu data spontanea di Principi. »

Rebel protesta perchè siansi qualificati come canaglia i combattenti del 1848. Dice: « Questa è un'infamia! »

Sorge un vivacissimo tumulto. L'oratore è richiamato all'ordine.

Rebel soggiunge che anche il ministro Miquel parteggiò nel 1848 per la rivoluzione. (*Grida prolungate*)

Rebel dice: « Il Re trasse allora il popolo a Quest'affermazione provoca un tumulto indescrivibile. Rebel è richiamato nuovamente all'ordine. *Rebel* riprende la parola, narrando che, poichè il Re di Prussia nel 1866, passò sopra la legittimità del diritto divino, il popolo un giorno avrà lo stesso diritto. (*Rumori prolungati*).

Kropatschek, conservatore, esclama: « Mai il Reichstag vide un simile spettacolo di odiosa ferocia. »

Bronsart pure biasima gli eccessi di Rebel, che esagerò molto l'importanza delle lotte di Berlino nel 1848. Afferma che il Parlamento di Francoforte ebbe molto maggiore importanza nei destini della Germania.

Navigazione.

Montevideo, 17 *(Stefani)*. — Il *Perseo* è partito per Genova.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — È giunto il *Lombardo*.

Sulla convenzione monetaria italo-francese

Ci scrivono da Parigi, 17:

I rappresentanti dell'Italia, della Svizzera, del Belgio e della Grecia a Parigi hanno firmato, come si disse, con il ministro degli affari esteri, un protocollo addizionale alla convenzione monetaria del 1885.

In forza di quella convenzione, l'Italia aveva ottemperato all'obbligo di ritirare le monete divisionarie che fanno degli alleati monetari dovrebbe ritirare al momento della risoluzione della Lega.

Con il protocollo addizionale del 15 marzo 1898 è stato convenuto che questo obbligo non rimarrà per l'Italia alla scadenza del patto monetario del 1885, se prima non sarà ricentrata nell'Unione con le sue monete divisionarie.

La medesima regola si applicherebbe però anche agli altri Stati che alla loro volta uscissero dall'Unione per dette monete, conforme alla facoltà riserbata da essa nella convenzione del 1894.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 18 marzo.

La seduta è aperta dal sindaco, alle 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Balsano, Badini-Confalonieri, Ballo di Vinadio, Bassi, Berruti, Bollati, Brayda, Bruno, Calandra, Canti, Carle, Cattanco, Cavaglià, Cepa, Ceriana, Danco, Di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Fontana, Fregnani, Gallenni di Sant'Ambrogio, Gallinoti, Gilardini, Goiberti, Grassis di Traina, Luserna di Rorà, Marsano, Matteodo, Moris, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teodio, Scarampi di Villanova, Schopis, Sella, Tarenghi, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vandoni, Viora, Vignolo-Lutati.

Pel cinquantenario delle Cinque giornate.

TAVERNIS ricorda come, cinquant'anni or sono, proprio in questa ora, cominciasse l'epopea delle Cinque giornate a Milano, che festeggia ora solennemente il patriottico ricordo. Vorrebbe che Torino le inviasse un fraterno saluto (*Approvazioni generali*)

Il SINDACO risponde che la Giunta aveva delegato l'assessore Carle a recarsi a Milano, secondo l'uso; ma ora, per rappresentare Torino a quelle feste, la incaricherà di esternare a quel Municipio i voti del Consiglio. (*Bene*)

Il pane economico.

MOSCA ricorda quanto fece sì per la fabbricazione del pane economico in Torino. In seguito al giudizio espresso da un dotto balologo in favore del pane Antispire, domanda qualche spiegazione alla Giunta.

Il SINDACO risponde che il pane economico per cui il Municipio accordò l'abbuono di 2 centesimi per chilogramma si vendette in principio; poi la vendita ne rallentò, tanto che in 15 giorni non se ne vendettero che 1061 quintali, e diversi panettieri cominciarono a fabbricarlo. Ulteriore esperienza riesce perciò inutile e non necessaria.

MOSCA attribuisce in parte il non completo successo del pane economico a che esso non lo si fabbrica in una forma unica, siccome era stato raccomandato.

I pericoli pei fili elettrici.

VICARI, facendo un caso di rottura di fili telefonici i quali, stabilito così un contatto con un cavo per le tranvie elettriche, mandarono tramortite al suolo quattro persone, raccomanda alla Giunta di far sì che, nelle linee in cui vi sono tramvie elettriche a trazione aerea non vengano usi fili telefonici fuori d'assoluta necessità.

Il SINDACO terrà conto della raccomandazione.

Il piano regolatore di Valdocco.

ROSSI ANGELO ricorda come, da due anni, il Consiglio deliberò circa il piano regolatore della regione Valdocco; domanda come mai la deliberazione non sia ancora stata applicata.

L'assessore PERRONA risponde che, quando il Consiglio votò questa deliberazione, una lottizzazione minacciava vi si dimostrò contrario: la Giunta ritenne pertanto opportuno studiare se non fosse possibile far passare la diagonale in luogo alquanto diverso.

ROSSI ANGELO dice che si tratta d'un caso assolutamente nuovo negli annali del Consiglio comunale, che cioè si eseguisca più o meno una deliberazione del Consiglio secondo che la prova con maggioranza più o meno grande.

Il SINDACO risponde riconoscendo che, astrattamente parlando, il consigliere Rossi ha ragione: la sospensione non era regolare. Nel caso speciale, però, giacchè si dovesse tenere se non fosse possibile prendere una nuova decisione che non imporrebbe ad alcuno fra gl'interessati privati della regione Valdocco. Il nuovo piano sarà presentato fra pochi giorni.

DEMORRA conferma che gl'interessati di quella regione sarebbero lieti che si applicasse il nuovo progetto studiato dalla Giunta.

ROSSI Angelo insiste nelle sue idee; rilieve che non si potrà prendere in breve una nuova decisione, perchè non si conoscono i voti degl'interessati.

NASI Carlo dice che la procedura non fu seguita, e forse si fece male ad ogni modo, al punto cui sono giunte le cose, non si può fare questione di procedura, rimandando ad una migliore e ad una economia.

Il SINDACO promette che la Giunta farà il possibile per conciliare gl'interessi di tutti.

Segue la discussione sul

Bilancio preventivo del 1898.

L'istruzione pubblica.

Impegnandosi la discussione della spesa per la pubblica istruzione, RINALDO biasima il modo con cui il direttore generale delle scuole elementari conviene i concorsi per le deliberazioni relative ai libri di testo.

Il cavaliere CAVAGLIÀ osserva come questa sia una fra le questioni più spinose e discusse in seduta pubblica. Dimostra come la colpa maggiore sia del Ministero della pubblica istruzione che ritarda fino alla metà d'ottobre la scelta dei libri. Ricorda poi come sia difficile non sollevare malcontenti in una questione che dovrebbe essere esclusivamente didattica, ma si complica per gli storni della speculazione. Ha parole di encomio per l'attività e l'intelligenza nel direttore generale, e dimostra come l'opera sua sia stata adatta legislativa e utile, per quanto possano i periodici scolastici mai lasciare settimana di tranquillità all'assessorato della pubblica istruzione. (*Ilarità*)

Spiega perchè non si può accogliere che con qualche restrizione il voto dei maestri. Spera che, nel corrente anno, il Ministero presenterà i Rhei di tesoro a tempo, e che verranno discussi e votati a tempo anche nella nostra città. (*Approvazioni*)

DE PANIS, RINALDO, RABBI parlano sulle economie nel servizio scolastico.

ROSSI ANGELO osserva che le maestre precisamente, per 90 lire annue, sono tenute, talvolta, durante mesi interi, a reggere le classi in luogo delle maestre titolari. Domanda se il Consiglio non spenda non debitamente un quelle povere ragazze.

L'assessore CAVAGLIÀ risponde ai diversi oratori, dimostrando gli storni che si fecero per non aumentare le spese scolastiche, benchè gli alunni delle scuole siano, nel corrente anno, aumentati di oltre seicento.

Quanto alle ricreazioni, osserva che le leggi lo obbligano a prestare il servizio gratuitamente. Il Municipio non le strutto dunque quando con 100 lire annue. Epperò il desiderio che, dopo qualche tempo di prova, si possa migliorare la condizione di quelle ragazze sia nel permettere assolutamente le riunioni del Comune, sia lo consigliano le numerose offerte di servizio che giungono da ogni parte.

Si approvano le seguenti proposte della Commissione:

« Che sia ridotto il numero dei direttori e delle direttrici locali, senza pregiudizio della sorveglianza didattica della loro applicazione anche alle scuole suburbane.

« La riduzione delle maestre aggiunte da 65 a 50 con relativo aumento nei bisogni del servizio a mezzo maestre aggiunte straordinarie, la misura limitata e per le aggiunte straordinarie si ricorra all'opera delle maestre inesistenti. »

DEPANIS conferma con severità che, in quanto sta per dire, non ha convinzione la grande maggioranza della Commissione municipale. Parla per debito di coscienza, sebbene non si illuda sulla sorte che attende la sua proposta. Sostiene l'opportunità di istituire scuole elementari a pagamento, per ottenere eguale al Municipio. Applicandone all'acquisto dei libri e della carta per i fanciulli meno abbienti e per altri simili scopi il ricavo si impedirebbe che tali spese ricadano sul bilancio generale e quindi indirettamente sulle stesse persone che si vogliono sollevare, e si potrebbe inoltre senza danno dei contribuenti avvantaggiare la condizione dei maestri. Combatte l'idea che questa divisione fa nascere idee di superiorità negli alunni di scuole a pagamento, perchè queste esistono del pari in forma privata, e non sono sottoposte alla vigilanza del Municip

Così si vorrebbe a lasciare impregiudicata la questione di massima, e si farebbe un utile esperimento.

DANEO combatte le idee espresse dal consigliere Depanis, osservando come, quando si seguissero, non vi sarebbe più battaglia che non credendole derivare alla propria dignità mandando la sua prole alle scuole gratuite. Ritiene pericoloso lo scendere fino dall'infanzia le classi sociali. Ritiene che le quote pagate dai ricchi più ricchi non basterebbero a coprire le spese per nuovi edifici e giusti insegnanti, coll'obbligo i contribuenti poveri verrebbero a pagare per gli alunni ricchi.

ROSSI ANGELO si associa alle idee espresse dal consigliere Daneo.

MOSCA afferma che da parecchi anni egli ha presentato e patrocinato le idee ora esposte dal consigliere Depanis.

Voci. - Il Depanis ne parla nella sua relazione.

MOSCA continua dicendo che egli vorrebbe lasciare inlatti gli allievi delle diverse classi sociali, ma far pagare almeno 5 lire d'iscrizione per la quarta classe e 10 per la quinta, che non sono classi prescritte dalla legge sull'istruzione gratuita. Se vi saranno alcune ragazze che non seguiranno più queste due classi, tanto meglio, saranno altrettanto sportule di meno.

Voci. - Ma ciò è contrario alle leggi!

MOSCA. - Alle leggi si fanno scoppi da ogni parte. . .

MARSANO parla calorosamente nel senso dei consiglieri Daneo e Rossi Angelo. Dimostra che la proposta Mosca trova un insuperabile ostacolo nelle leggi vigenti, ed insistendo sui gravi pericoli che sorgerebbero qualora, anche solo in via di esperimento, si adottasse la proposta Depanis, a cui si protesta contrario nel modo più reciso.

L'assessore CAVAGLIA' dichiara di dividere le opinioni espresse dal cons. Depanis. Ritiene che le idee contrarie rispondono piuttosto ad un vago senso di poesia che alle realtà delle cose. E' giusto che vadano i quali ricevano l'istruzione elementare, non soltanto per diventare uomini, ma per trarre profitti da una professione, ben pagbino più dei primi?

Dimostra come non facendo parte dello stesso istituto, gli alunni non avrebbero fra loro lotta di vanità. Domanda se le molti grandi città italiane che hanno scuole a pagamento manchino di sensi di filantropia o dell'amore per la concordia fra le classi sociali. Ciò che il domanda è un esperimento, non altro.

La splendida discorso dell'assessore Cavaglià è accolto da vivi approvazioni.

MATTIROLO parla in senso contrario alla proposta Depanis.

DEPANIS fa notare la differenza fra la sua proposta e quella dei consiglieri Mosca, che è contraria alle leggi. Domanda se la fortuna delle classi sociali delle scuole abbia servito ad impedire lo sviluppo della lotta fra le classi sociali nella vita. Dimostra non essere vero che seguendo il suo sistema si abbiano ad essere maggiori spese per nuovi edifici essenziali e insegnanti, dacchè le scuole gratuite si sfolleranno e verranno proporzionalmente ridotte di numero.

SASI CARLO pronuncia qualche parola favorevole alla proposta Depanis; il SINDACO, GIOBERTI, BADANO e PIANA in senso contrario.

Si viene finalmente ai voti: l'ordine del giorno Depanis raccoglie dieci voti favorevoli e ventisei cinque contrari. È quindi respinto.

La seduta è tolta alle ore 18.

La prossima seduta avrà luogo lunedì venturo.

Il processo contro Cavallini.

Il fuggiasco commendatore si costituisce.

Mandano da Como all'*Italia del Popolo*, 16:

« Il processo contro il comm. Filippo Cavallini, ex-deputato, implicato nei loschi affari della Banca di Como, ecc., si svolgerà nei primi giorni del prossimo aprile.

« Da persona degnissima di fede qui si dice che sarà probabilmente il Cavallini, ormai privo di risorse ed obbligato ad una vita randagia, della quale è più che mai annoiato, si costituirà in carcere poco prima del dibattimento. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

19 marzo, (8 sera). — **Una bambina strangolata.** — Nel pomeriggio di ieri, nel villaggio di Chambarey, in quel di Bergez, fu trovata morta nella sua culla la bambina di 10 anni Adelina Ranjodet.

La morte pare sia avvenuta durante l'assenza dei genitori, che, ritornati, trovarono la piccina riversa e colla testiera, che serviva a tenerla legata alla culla, attorcigliata al collo causa che deve aver determinato lo strangolamento della povera Adele.

FOSSANO.

19 marzo. — (Sa.) — **Al Consiglio comunale.** — Ieri il nostro Consiglio tenne due lunghe sedute. Presiedeva il sig. sindaco Orgera. Assistevano consiglieri su 40 e molto pubblico. Esauriti molti pratiche di secondaria importanza, si passò alla discussione della convenzione cogli ingegneri Vaccarino e Capuccio per la conduttura dell'acqua potabile. La discussione fu lunga e animata. Vi intervennero il comm. Capelli, on. Bonvicino, comm. Celebrini, signori Gellino, Giresi, Bertoli, avv. Gamba, comm. Gatti, avv. Sacerdote, ed altri. Infine, messa ai voti, per appello nominale la convenzione proposta dalla Giunta colle modificazioni del Consiglio, risultò approvata con voti 19 favorevoli e 8 contrari.

— **Onorificenza.** — L'industriale signor Cuneo Luigi, figlio al comm. Francesco, è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

VERCELLI.

17 marzo (ass.) — **Consiglio comunale.** — Ieri si adunò ordinariamente il Consiglio comunale per trattare la questione del colpo di mano del sindaco ex. on. Colombano erano presenti 25 consiglieri.

Dopo aver date le comunicazioni del sindaco circa il suo intervento a Roma il giorno 4 marzo, e subito la commemorazione del consigliere Paolo Ravello testè deceduto, si procede alla nomina del presidente della congregazione di Carità in surrogazione del dimissionario conte Federico Arborio Mella. Con venti voti con nominato Pietro Fortina. — Bravo Fortina.

Si passa quindi alla questione grossa, che alla quale ottiene della cura delle malattie infettive che l'ospedale si rifiuta di fare ostensibile spettare tale obbligo a tenore dell'art. 142 del Regolamento sulla legge sanitaria, al Comune.

Il segretario legge un verbale nel quale si fa la storia dell'attuale discusso atto fra Ospedale e Municipio.

Interloquiscono Bozzalla, Bogino e Fontana, che presenta un ordine del giorno col nuovo che riconosce l'ospedale di Vercelli minacciato di respingere gli ammalati di malattie infettive, si debba attendere se si avranno o non tale minaccia e in caso affermativo provveda il sindaco con quei mezzi che ha e coll'eventuale spesa il Consiglio per deliberare.

S' approva all'unanimità l'ordine del giorno Fortina. La seduta è tolta alle 23.30.

SPORT

Marcia ciclistica di resistenza Torino-Bologna.

Il Comitato dell'Audax Italiano, sezione di Torino, pregiasi far noto a tutti gli interessati ed a quelli che avessero intenzione di prendere parte alla marcia di resistenza, indetta pel prossimo giugno, che domenica, 20 corrente, avrà luogo la prima passeggiata d'allenamento col percorso Torino-Chivasso e ritorno, km. 50 circa, ritrovo piazza San Giovanni, ore 8.30, partenza ore 9. Passo di marcia km. 20 all'ora. Partenza da Chivasso ore 16.

Leggete in quarta pagina

RESPONSABILE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Nonna era molto pallida. Si alzarono ambidue vedendoci entrare, ed il loro sguardo bastò per farmi comprendere che io dovevo ignorare ciò che avevano detto.

— Andiamo a prendere il caffè — disse nonna.

Quando rientrammo trovammo i passeggieri già di ritorno. Rocca aveva preso tutto il suo buonumore, tutta la sua esuberanza. Il principe era premuroso e cupo. Io notai che i suoi occhi, quegli occhi così belli e fieri, cercavano Gurdyan con perplessità e collera. Vedendo nonna egli le si fece incontro, e con quella maggiore espressione di deferenza e di affetto che ostentava sempre a dimostrarle, le baciò le mani, dicendole:

— Cara lia, è vero che il dottore non le ha permesso, oggi, la passeggiata? Ma non è ammalata, non è vero?

— No, non sono ammalata — rispose nonna con quel tuono di voce che il principe chiama la voce del colonnello.

Io rividi un'ombrata furtiva al padre Ides. Egli mi comprese, e per tutta risposta alzò impercettibilmente l'occhio verso il cielo, contemplando per alcuni istanti l'azzurro firmamento.

Scambiavano tutti imbarazzati. Teofilo serviva al signore la sua tazza di caffè e la sua ampollina di fior di latte. Non s'udiva che il tintinnio dei cucchiai d'oro nelle tazze e sui piattini, e, lassù, sull'alto colle, in cima al pioppo, il grido delle cicogne, che sembrava si ridessero delle preoccupazioni umane.

— Paolo, — disse nonna in tutto nonna in mezzo al silenzio generale, — non hai, per caso, smarrito qualche cosa?

Il principe arrossì e impallidì. Istintivamente portò la mano sulla tasca del suo abito, come per constatare la spiacevole presenza di qualche oggetto, poi, senza dare il giusto a nonna, rispose:

— Ma no, zia; perchè questa domanda?

La contessa ripetè nel medesimo tono:

— Non hai perduto una lettera?

— Ma ...

— Tieni, — disse alla fanciulla, il cui sguardo sulla tavola un biglietto piegato, — riporterai ciò che ti appartiene, e bada per l'avvenire a non sparpagliare le tue carte, specialmente quando scrivi di quella ribalda.

Mal la scena che seguì quelle parole si cancellerà dalla mia memoria. Tenne ancora nel ricordo Gurdyan era seduto accanto al principe. La lettera trovata era scritta con a puntate delle loro mani. Mia cugina la prese, e avrebbe che mi avessero potuto indovinare o prevenire il suo pensiero, egli ne strappò il viso del suo vicino, afferrò quel foglio e volgendosi verso noi, col volto sfavorito, coll'occhio inferocito di rancore, gridò:

— L'ha vista! E' una spia! E' lui che mi ha rubato questa lettera. Sappiatelo tutti almeno!

In un attimo fummo tutti alzati. Io avevo gettato un gran grido; Gurdyan, tutto anche lui, fece un movimento come per slanciarsi a punire l'aggressione; ma ad un tratto si fermò e nelle dita convulse spezzò la tazza che aveva davanti. Il padre Ides e Gaudowski si slanciarono sul principe, tentando di calmarlo, perchè egli si dibatteva come un pazzo, pestava rauchi gridi, colla schiuma alle labbra. In mezzo a quel tumulto non si distinguevà più la voce di nonna; tuttavia, la sua mano tesa verso la porta, gli sguardi corrucciati, che si rivolgeva al principe, e quell'atteggiamento che gl'intimava l'ordine di uscire dalla sua casa. Ma, con nostro grande spavento, e di subito lingua si muove, contraendosi, in un attimo di convulsioni. L'ebbero che l'avesse, col capo sulla mia spalla come una bambina.

— Buona nonna, — le dissi, — non piangere.

Il *presidente* apre la seguito la discussione sulle relazioni e sul bilancio.

Prende primo la parola il cav. *Olivetti* per chiedere spiegazioni riguardo ai lavori che la Società ha compiuti per l'Esposizione e sull'ammontare del suo conto.

Parla dopo il signor *Badini*, il quale chiede con quali criteri si proceda all'ammortamento degli stabili della Società, quali siano i rapporti col Municipio e quale sia, dopo i lavori compiuti, l'acqua di Valle Sangone.

Risponde il comm. *Cattaneo* al cav. Clemente che la Società ha volentieri compiuti i lavori occorrenti alla fornitura dell'acqua per l'Esposizione, quantunque di essi non abbia a ricavarsi completamente lo ammortizzo. La Società fornirà all'Esposizione l'acqua al prezzo di tre centesimi. Stevano per questo l'erario occorrerebbero oltre 160 litri al minuto secondo, calcolato questo volume d'acqua al prezzo per cui si fornisce all'Esposizione nel 1961, la Società viene a rimunerare ad un introito di L. 90,000 in favore dell'Esposizione.

Risponde al sig. Badini che gli stabili sono valutati al disotto del 50 0/0 del loro valore; che i rapporti col Municipio sono buoni, e che le analisi attestano sempre della bontà dell'acqua.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Procedesi alle votazioni per le cariche sociali risultano eletti *amministratori* Cattaneo comm. Roberto; Di Ballerino march. Domenico; Rebaudengo conte avv. Eugenio; Cibo di Carpi march. Alessandro; Carrara avv. Francesco. *Sindaci effettivi* Pinnato Antonio; Durando sen. Giovanni; Pollero avvocato Guido. *Sindaci supplenti* Franco Francesco; Vallinotti Camillo.

La seduta è tolta alle ore 16.

La Duchessa di Genova a Roma. — La duchessa Elisabetta di Genova partirà domani sera, domenica, alla volta di Roma, per rimanere al Quirinale, come essa fatti gli anni, fin dopo le feste pasquali.

Per Felice Cavallotti. — Come abbiamo già annunciato, domani, 20 marzo, alle ore 15, l'Edmondo De Amicis commemorerà Felice Cavallotti al teatro Nazionale.

L'introito sarà devoluto al Comitato milanese per il monumento a Felice Cavallotti in Milano.

I posti d'ingresso Platea e prima galleria centesimi 50, seconda galleria cent. 50, poltrone L. 3, posti numerati di prima galleria L. 1.50. Palchi e ordine L. 2.50, 2° ordine L. 1.50.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il ramino del teatro e presso la Ditta U. Streglio, Galleria Subalpina.

— Riceviamo e pubblichiamo:

« Onorevole Direttore,

« Il Comitato universitario per la onoranze a Cavallotti è felice di potervi comunicare che il Comitato finanziario del Penero d'arte ha preleveto dall'incasso lordo della serata del 15 marzo e gli ha versato la somma di L. 200 a favore dell'erigendo monumento nazionale a Felice Cavallotti.

« Al Comitato finanziario del Teatro d'arte per la generosa oblazione, al prof. Corrado Corradino ed agli attori colleghi per il gentile intercessamento rivolgiamo per mezzo dello spettabile suo giornale pubblici e vivi ringraziamenti.

L'ufficio postale della stazione di Porta Nuova. — A partire da ieri sera l'Ufficio postale (partenza corrispondenze) è stato trasferito in fondo all'atrio dal lato arrivi, negli ex-uffici per le merci in arrivo a grande velocità. Conseguentemente furono colà trasferite anche le buche postali.

Banco di Napoli. — Riceviamo:

Signor Direttore,

Nell'interesse del commercio, la prego far noto nel suo autorevole giornale che le 6 di credito, vaglia ed assegni del Banco di Napoli sono pagabili in Cuneo presso la succursale della spettabile Banca d'Italia.

La ringrazio e la riverisco.

Il direttore, JANNACCONE.

I pericoli dei ragazzi. — Verso le 12 il ragazzo Africano Giovanni, d'anni 8, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del Po all'altezza di via Cavour, posto un piede in fallo, cadde nell'acqua, alta in quel punto due metri circa.

Fortuna volle che il vicino fosse omeggiato un barcone per la sabbia, al quale il ragazzo potè si attaccò rimanendo colla testa fuori dell'acqua.

Il rematore Sandrone Giuseppe, d'anni 61, di Moncalieri, ch'era intento alla scarico della sabbia, accorse prontamente il pericolante trascinò in salvo, poscia lo accompagnò alla sua abitazione.

— Poco prima delle 14 di ieri la ragazzina Armenzia Maria, d'anni 6, mentre si trastullava sulla scala di una abitazione in via della Zecca, 23, sportasi troppo sulla ringhiera del primo piano, cadde nel vano della scala stessa dall'altezza di circa sei metri.

Alle grida si fa precipitosamente accorrere una madre ed una guardia civica; portata la piccina nella farmacia Minelli in via Po, venne visitata dal dottor Cantin, che non le riscontrò altro che una lieve contusione al capo. Dopo aver ricevuto un cordiale, la piccina venne da sua madre riportata a casa.

Un povero alienato. — Verso la mezzanotte di ieri il facchino pubblico Martino Giacomo, d'anni 27, preso da alienazione mentale, passeggiava tranquillo nella via della Consolata in costume quasi adamitico.

Un bravo militare lo accompagnò al Municipio, dove una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse alla Questura, la quale provvederà pel suo ricovero al Manicomio.

STATO CIVILE. — Torino, 18 marzo 1898.

NASCITE: 37, cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI: Pertinenti Giuseppe, d'anni 22, di Torino, spazzacamino, via Santa Giulia, 27.

Verona Andrea, id. 67, di Torino, capitano a riposo, via Berthollet, 2.

Chiantoreo Caterina (ved.) nata Capello, id. 78, di Villarfocchiardo, casalinga, via Chiarle, 3.

Baldassano Eugenia (ved.) nata Tabasso, id. 88, di Pecetto Torinese, agiata, corso Valentino, 34.

Giorda Carolina nata Morenzo, id. 27, di Torino, artatrice, via Reata, 30.

Baur Francesca (ved.) n. Giacchetti, id. 69 di Torino, Bernardi Vine. n. Allasonne, id. 50, di Cortemiglia.

Eva Angela, id. 35, di Torino, sarta.

Durando T. n. Rasco, id. 27, di Scarnafigi Torinese.

Piacenza Angela, id. 54, di Torino, giardiniera.

Grella Carolina, id. 28, di Torino, lavandaia.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 19, di cui 5 domiciliati 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Casale. — Dottor Pompeo Gesenigo, giudice emerito di Tribunale.

Genova. — Paoli Fausto, d'anni 52, artista drammatico. — Negri Albino, d'anni 41, fattore maggiore nell'esercito.

Isorni (Aosta). — Abate Chamonin, da trentacinque anni curato del paese.

Lavagna (Genova). — Giovanni Antonio Chiappe, ottanta cinquenne e custode della Casa di riposo.

Napoli. — La Pegna Alessandro, d'anni 61, professore di ginnastica.

Pontecorvo (Caserta). — Michele Darmanin, capitano marittimo.

Rio Marina (Elba). — Antonio Bracchi, vecchio ed addio capitano marittimo.

Roma. — Mammarri Camillo, impiegato al Ministero d'agricoltura e marchese della Milizia territoriale.

Sant'Orso (Aosta). — Vittorio Fusinaz, d'anni 67, geometra.

Ebbe la volute risparmiarci dei mali maggiori. Dovemmo piuttosto ringraziarlo della sua bontà.

Quelle parole la calmarono; il suo volto riprese presto la sua abituale espressione d'energia.

— Hai ragione, figlia mia: rendiamo grazie al Signore e rassegnamoci, chiedo accada, alla sua volontà.

Ma io volevo bene, per quanto sforzo ella facesse su se stessa, che il suo cuore era doppiamente ferito, nella sua fierezza e nell'affetto che alla sentiva pel principe.

Le ore di quella giornata trascorsero tanto lentamente! Ad ogni rumore che ci giungeva dal di fuori, nonna ed io ci alzavamo, come spinte da una molla. Tuttavia ci nascondevamo a vicenda i dolori tormentosi.

L'ora del pranzo venne e nè Gaudowski, nè il padre Ides erano tornati. Io mi sforzai per mangiare, ma le lagrime ripresero su sollevarono.

Ci alzammo da tavola; nonna non potendo più reprimere l'inquietudine che la divorava, ordinò a Teofilo di attaccare di nuovo a Wilki e di ricondurre a casa, ad ogni costo, uno di quei signori. Io lasciai la mano a nonna, la quale comprese quel muto ringraziamento.

Rientrammo in salone. Le ore di attendere cominciarono a farsi fresche. Mia nonna si lagnava di brividi; ella fece accendere il fuoco nel caminetto. Ci sedemmo l'una accanto all'altra io mordevo i tizzoni ardenti, dai quali qua e là scaturivano le scintille che spandevansi in pioggia d'oro e la fiamma leggera, ora azzurrognola, ora rossastra, era sanguigna.

La signorina Apollina leggeva ad alta voce un giornale; ma soltanto il suono della sua voce giungeva in un rumor monotono e regolare ai miei orecchi. Ad un tratto sopra-saltammo sulle nostre seggiole. Una vettura s'era fermata nel cortile, ai piedi della scalone. Qualche istante dopo la porta s'aprì, e, fra l'aportara, io vidi apparire il lungo naso di Gaudowski.

— Entrate, — gridò nonna, impaziente, — e lasciate le vostre arie misteriose nel vostro mantello nel vestibolo. Ebbene, che cosa è accaduto laggiù?

— Nulla, signora contessa.

Ma gli occhietti ed il lungo naso del residente dicevano precisamente tutto il contrario. Di più egli mi guardava di sottecchi, ciò che doveva significare per nonna che egli non voleva parlare in mia presenza. Nonna compreso quel muto linguaggio, s'alzò e passò nel salotto attiguo. Gaudowski la seguì; la sua aria indifferente, che doveva, secondo lui, allontanare ogni inquietudine dal mio spirito, produsse, naturalmente, un effetto opposto. Io ero agitatissima.

Udivo il suono delle loro voci, ma non comprendevo le loro parole. Nella tensione del mio spirito perdevo la nozione vera delle cose. Mi sembrava di vivere in un sogno. Vidi la signorina Apollina piegare il suo giornale e apprestarsi alla porta. Ad un tratto, ella ritornò presso di me, colle braccia alzate, e, chinandosi all'mio orecchio:

— Si sono battuti, — mi disse; — il principe ha ferito il signor Gurdyan.

Ora che descrivo questi avvenimenti, li ritrovo per ordine; ma chi potrebbe rendere i mille pensieri che si urtarono in quel momento nella mia mente? Gettai un gran grido e ricordi, avvenuto, sulla mia seggiola.

(La fine al prossimo Numero).

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1135

L'Esposizione del 1898

Le medaglie del Ministero dell'industria

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Un decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura e commercio, istituisce i premi da conferirsi pel concorso degli espositori alla Mostra di Torino. I premi sono così costituiti:

1° Una medaglia d'oro per le industrie che non esistevano nel nostro Paese e vi furono introdotte dal 1893 in poi, e siano in esercizio da almeno due anni dalla data del decreto.

2° Due medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo per tutte le piccole industrie, le quali siano esercitate con utili risultati, con speciali riguardi al numero degli operai impiegati, e che facciano uso d'energia elettrica come forza motrice.

3° Sei medaglie d'oro, quindici d'argento, venti di bronzo per nuovi grandi opifici industriali che dimostrino d'avere, dal 1893 in poi, fatti notevoli progressi, tanto nella perfezione dei prodotti quanto nel buon mercato, e per gli opifici che, già esistenti, siansi ampliati, e che, forniti di meccanismi, abbiano introdotto altri perfezionamenti tecnici.

4° Una medaglia d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo per le invenzioni o scoperte fatte dal 1893 in poi, esperimentate utili ed efficaci a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie, ed agli opifici dei quali siano adottati notevoli provvedimenti per tutelare l'igiene e l'incolumità degli operai stessi.

5° Una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo per coloro che dimostrino d'aver conquistati ed assicurati stabilmente, dal 1893 in poi, nuovi mercati esteri di grande consumo pei prodotti nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa.

I francesi all'Esposizione della sezione drammatica di Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,30:

Il pubblicista italiano Capponi (*Pilchetto*) ha mandato una lettera al *Figaro* in cui esorta caldamente e i francesi ad inviare i documenti riguardanti l'arte drammatica all'Esposizione di Torino.

Società Anonima

Per la condotta di acque potabili in Torino.

Assemblea ordinaria del 18 marzo 1898.

L'assemblea ebbe luogo nella sede della società alle ore 14.

L'ordine del giorno recava: Relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci; bilancio esercizio 1897; deliberazione e ripartizione utili; nomina di quattro amministratori; nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Erano presenti i membri della presidenza dell'assemblea, cioè: Cantono Ceva marchese G., presidente; Avogadro di Collobiano conte F., e Ceo Adriani di Grisè marchese A., vice presidenti; Frisetti avvocato cav. T., segretario; i membri del Consiglio di amministrazione: Cattaneo comm. R., presidente; Cigliana ing. F., vice presidente; Del Carretto di Balestrino marchese D., Melegari conte S., Costa S., Rebaudengo conte E.; i sindaci Pinnato A., Durando notaio cav. G. G., Pollero avv. G., Franco F., Vallinotti C.; il direttore Francesconi di Mezzenile ingegnere C.

Le complesse erano rappresentate azioni 44982 da azionisti 45.

Il presidente della assemblea Cantono Ceva marchese Giovanni, avvertata la validità dell'assemblea, dichiara aperta la seduta, chiama gli scrutatori e invita il comm. Cattaneo a dar lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Questa informa subito gli azionisti circa i considerevoli lavori compiuti nell'acquedotto di Val Sangone. Fu interamente rimovata e coperta di un grosso e ben levigato intonaco di cemento a lenta presa tutta la superficie interna delle muraglie; il fondo fu ridotto a profilo curvo, sistemandovi con ogni cura le livellette; fu parzialmente la rimurata dei pozzi di ispezione e furono interamente rinnovati gli apparecchi di manovra e di scarico. Si estese il rinnovamento anche a tutta la superficie del serbatoio del Barneone, che pure la Commissione non aveva giudicato in cattivo stato. Della completa riuscita della impermeabilità e della durata dell'intonaco danno ampliamento il perfetto stato dei brevi tratti eseguiti a titolo di prova nell'anno precedente nei punti più difficili. Si è inoltre trascurata l'esecuzione degli altri lavori.

Fu annullata l'ipoteca superiore della galleria di destra e fatta in rimarginio e ridotta a tale impermeabile il tunnel sotto il Sangone, che conduce le acque di quella galleria al serbatoio; furono ultimati gli allacci presso le gallerie di raccolta; sono prossimi compiuti i lavori di difesa contro il Sangone; è intrapreso gli acquisti ed i lavori per la costruzione della casa di isolamento delle sorgenti; si è costruita una linea telefonica privata, lunga quattordici chilometri per provvedere ad una più rapida sorveglianza, se tutto l'insieme, si è quasi finito di costruire un acquedotto imperenabile di circa due chilometri, collegante direttamente il serbatoio Michele al principio dell'acquedotto.

Il costo di questi lavori ammontava al 31 dicembre 1897 a L. 464,282 27.

La relazione accenna in seguito ai vari punti del bilancio.

Il prodotto netto risulta di L. 514,921 24, con un nuovo progresso a aumento di L. 33,084 76 sulla cifra del 1896. La totale quantità d'acqua dispensata fu di metri cubi 4,756,128 in tutto l'anno, il che corrisponde ad una media giornaliera di metri cubi 10,125,35 che, paragonata a quella del 1896 di 12,661,91, segna un aumento di 461,17.

Parlato si dichiara che ogni metro cubo di acqua si vendono in media a L. 0,177.

Il Consiglio però studia in proposito, e se troverà appoggio delle Autorità, è suo proposito di proporre una riduzione sul canone che faciliterebbe il consumo dell'acqua e diminuirebbe il perdite.

Gli utili netti da ripartirsi risultano in L. 453,549,98; così, dedotti i profitti statutari in L. 11,500 88 e portando a conto nuovo L. 8721 80, si passano distribuire L. 344 per ciascuna delle 10,000 azioni, di cui, essendosi già distribuito L. 200 il gennaio 1898, rimarrebbero a distribuire L. 14 al 1° luglio.

Commemorato il cav. Amedeo Vasca, la relazione termina invitando alla rinnovazione delle cariche sociali, avvertendo che l'avv. cav. Scarfiotti ha rassegnato, per ragioni personali, le dimissioni da consigliere della Società.

Dopo la lettura del bilancio, il sindaco Pinnato dà lettura della relazione dei sindaci, che approva l'operato e le proposte del Consiglio.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 19 marzo.

(s. c.) — *Mario Lorenzo*, condannato nelle carceri di Massa con taluni degli ufficiali giudiziali, venne a deporre oggi che, parlandosi dell'attentato ad un carabiniere, Pernetti, diceva sarebbe stato assai meglio che l'avessero dato al delegato Salsano o Storti; soggiungeva che al Salsano egli avrebbe vegetiferi mangiato il cuore senza sale (ridgere, e che presto sarebbe venuto il momento della vendetta.

Pure lo Storti, secondo il teste, arrestato con altri per lo scoppio di una bomba, avrebbe detto in carcere: « Farei dieci anni di carcere, purchè lasseno rilasciati gli altri », al che il teste ebbe ad eccepire che la dichiarazione equivaleva alla confessione della propria colpa.

Grisanotti Angelo, pure coverato in allora, fu sentito sulla circostanza che Donati, Dellippi e Verrè tenevano in carcere discorsi anarchici e dicevano che la carne del Salsano si sarebbe venduta ad un tanto al chilo, come avvenne dei francesi in Sicilia.

La Difesa fece rilevare che la credibilità del teste è molto infirmata dai suoi precedenti.

Dall'audizione del teste *Tendreni* è incominciata la seduta pomeridiana odierna.

L'on. *Ferri*, deputato, fu sentito sulla circostanza di avere egli visto Fiaschi a Firenze il giorno 26 e di averlo poi avuto con sepito a Firenze il 16 riunione Pinquitato socialista convinto, alieno da violenze pubblicisti e non so dare ragione del come egli si sia trovato coinvolto nella imputazione di associazione a delinquere.

Polcetti dot. Giorgio dice aver visto Fiaschi a Firenze il giorno 26, alla lezione del prof. Villari: depone assai favorevolmente sulla moralità dell'imputato.

Sordelli attesta che Ruffa in casa lui in una occasione a giuocare dalle ore 24 alle 10 del giorno 17 gennaio.

Bocchini Claudio attesta aver visto il Ruffa in teatro quella sera stessa poco dopo le ore 7.

Bigliani depone che prima vide passare avanti la sua drogheria il ferito, e poco dopo venne alla sua bottega il Ruffa colla propria moglie che prese una bibita; egli era perfettamente tranquillo; solo la moglie era scombussolata, forse per l'impressione del fatto avvenuto.

Anche i due primi depongono sulle buone qualità morali del Ruffa.

Merli Italo depone d'aver visto il Rubli in casa la sera delli 17, ma non precisa l'ora in cui ricevè e quanto si trattenne in casa.

Sono le diciannotta e mezza, l'udienza è tolta.

Arti e Scienze

L'ultimo concerto orchestrale. — Questa *sera* ha luogo al Regio l'ultimo, per troppo, dei concerti orchestrali di questa corrente primaverile. Abbiamo già pubblicato il programma, che si compone di tutti i migliori brani sinfonici del Wagner, cosicchè l'uditore potrà abbracciare rapidamente la varie fasi dell'arte wagneriana ed assistere per così dire al suo sviluppo dalle *Fate* al *Parsifal*, cioè dal primi e maldestri tentativi alla completa estrinsecazione dell'uomo di genio. Questo è il vantaggio di simili programmi che, mentre assicurano uno squisito godimento fonico, servono alla storia dell'arte ed all'educazione estetica meglio di tante disputazioni cattedratiche e di tante sottigliezze metafisiche.

Il programma è variatissimo ed interessantissimo, ma faticoso per l'orchestra. Di questo sarà tener calcolo il pubblico e noi non dobbiamo che esso non si lasciarà sfuggire questa occasione per dare ai bravi professori ed al loro valente duce un valoroso saluto ed un non meno valoroso arrivederci. Se lo meritano davvero.

Il Vecchio della montagna. — Questo è il titolo della fiaba in tre atti e 10 quadri, musicata dal maestro Conti, che sarà rappresentata per la prima volta all'Alfieri dalla Compagnia Tomba, questa sera, sabato.

Musica al pubblico. — Domani il Corpo di Musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto (tempo permettendo), alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia *Segno di guerra*, A. Panchielli — 2. Ouverture nell'opera *Signol*, E. Reyer — 3. Gran fantasia sull'opera *Otello*, G. Verdi; a) temporale; b) quartetto; c) terzetto; d) finale terzo — 4. Suite d'orchestra *Les Erinnyes*, J. Massenet; a) *Intermède*; b) *Danse grecque* — 5. Polka di concerto per cornetta e flicorno, B. Labia.

Spettacoli di sabato 19 marzo.

REGIO, ore 21: XIV Concerto sinfonicovocale (Wagneriano).

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *I pellegrini di Marsiglia*, commedia; *La povera*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *L'ingobbito*, commedia; *Alla città di Roma*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Il vecchio della montagna*, fiaba.

BALBO (Compagnia d'operette Calbiani), ore 20,30: *Le 3 parole del mondo*, operetta.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi), ore 15 e 20,30: *Pierin el bugiard; La festa della polenta* (Serata di Gianduja).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La relazione del Comitato dei Cinque

SU CRISPI

Ecco il riassunto della prima parte della relazione della Commissione dei cinque.

L'esordio.

Nella relazione vengono esattamente riassunti i fatti, quale sono in gran parte già conosciuti, cioè il principio del processo di Bologna, il mandato di comparizione che venne spiccato contro Crispi, la sentenza della Corte di Cassazione e finalmente il voto della Camera col quale si dolse l'esame della questione alla Commissione dei cinque.

La Commissione dichiara che ella poi procedere con la più ampia libertà delle indagini che credette opportuno di fare e che le vennero sempre prontamente date tutte le informazioni di cui ebbe bisogno.

Il Governo comunicò alla Commissione incartamenti dichiarazioni, documenti di indole riservata; anche i procedimenti penali ancora fra le mani dei magistrati vennero, senza restrizioni nè limitazioni, comunicati al Comitato inquirente.

Mai Commissione inquirente ebbe più grande libertà e maggiori appoggi per l'esplicazione del suo mandato.

I fatti sui quali si basa l'accusa.

La relazione passa quindi ad esaminare gli argomenti dell'accusa, intorno ai fatti per i quali Crispi venne incolpato.

Ecco quanto si ricava dall'incartamento del processo di Bologna e dai documenti ad esso annessi, dall'inchiesta speciale che si fece davanti alla Commissione e finalmente dai documenti che alla Commissione stessa, in seguito a sua domanda, vennero presentati:

a) che i fatti dei quali si accusa l'onorevole Crispi consistono in sei distinte sovvenzioni di danaro attinte direttamente o indirettamente al Banco di Napoli, ad opera interposta di terzi, ma col mezzo diretto del Luigi Favilla, e cioè:

1ª lire 200,000 somministrate dal Banco, sede di Roma, il 19 dicembre 1890 col mezzo di cambiali dei fratelli Antonino e Giuseppe Manzone, operazione convertita poi in un'altra di minor somma (165,000 lire) pei pagamenti parziali operati nel frattempo, il 24 ottobre 1895, nella sede di Bologna del Banco stesso e a mezzo di effetti Terzani, operazioni che avrebbero avuto per scopo il pagamento di un debito precedente di corrispondente residuale somma dell'on. Crispi verso la Banca d'Italia.

2ª L. 150,000 assunte al Banco di Napoli, sede di Bologna, in varie volte dal settembre al dicembre 1891, sopra effetti Romano e allo scopo di provvedere ai bisogni privati della famiglia Crispi;

3ª L. 50,000 ottenute dal Banco stesso, sede di Bologna, il 18 marzo 1895, sopra effetti Diena e ancora per sopperire ai momentanei bisogni dell'on. Crispi;

4ª L. 100,000 avute sempre dallo stesso Banco e dalla stessa sede, nel maggio 1895, a mezzo di effetti Galli, e altre L. 100,000 provvenutegli a mezzo di effetti Cavallini e Giachi nella stessa epoca, con la quale somma al Banco di Perugia l'on. Crispi avrebbe provveduto alle spese elettorali e politiche di quel tempo;

5ª L. 7000 domandate ancora al Banco di Napoli e alla sede di Bologna nell'aprile 1896, con effetti Romeo dei (Diena) e per bisogni personali dell'on. Crispi;

6ª L. 20,000 ottenute, sempre dal Banco di Napoli e dalla sede di Bologna, il 15 aprile 1896, sopra effetti Sanli e ancora per esigenze personali dell'on. Crispi.

b) che la trasformazione della prima operazione e le operazioni di cui ai numeri 2, 3 e 4 sarebbero avvenute nei tempi in cui l'onorevole Crispi era ministro, gli altri fatti sarebbero accaduti quando egli era semplice deputato;

c) che la figura giuridica dell'imputazione sarebbe quella di concorso in peculato, perchè il denaro si sarebbe preso al un Istituto di emissione col proposito di distrarlo definitivamente a vantaggio dei beneficati e a danno del Banco stesso e con mezzi irregolari e fraudolen

che rifacendo i conti e prospettando la somma le rimane invece in una cifra finale di L. 665,000 la quale poi non è esatta nei computi aritmetici, che darebbero un totale di L. 580,000, come non lo è negli appostamenti contabili perchè, anche secondo la narrazione del Favilla, il debito di Crispi verso lui, o verso il Banco, non avrebbe potuto essere che di L. 480,000 o di L. 445,000, e di L. 325,000, secondo che si detraggono le L. 100,000 scontate a Perugia come qualche volta parrebbe ammettere il Favilla e pare ritenga l'Autorità giudiziaria di Bologna, o anche le lire 45,000 di minorazione della prima operazione ammessa dallo stesso Favilla nel suo primo interrogatorio di avanzo e solo questa ultima secondo altre ipotesi di scuola del Favilla.

che invitato a indicare quali pagamenti avesse fatto l'on. Crispi a diminuzione del suo debito, replicò di aver ricevuto L. 100,000 pel ritiro di un effetto del Cavallini con denaro fornito dall'on. Crispi; L. 50,000 in due pagamenti, l'uno di 30,000 e l'altro di L. 20,000, fatti dall'avvocato Mansone, prima del 1896, e L. 195,000 dato dallo stesso avvocato Mansone nel gennaio 1896. E' quindi una somma complessiva di L. 345,000, d'onde la riduzione del debito dell'on. Crispi a L. 120,000 di puro capitale.

che due giorni dopo, il 7 marzo, lo stesso Favilla rettifica le cifre, e mentre afferma di aver dimenticato due accenti avuti dall'onorevole Crispi, l'uno di L. 30,000 e l'altro di lire 10,000, pei quali discenderebbe il debito capitale a L. 80,000; aggiunge poi che il passivo deve essere a una volta accresciuto di altre L. 80,000, come debito morale, perchè in compenso di garanzie che la Ditta Bonara avrebbe prestato per l'on. Crispi, esso Favilla ha dovuto sacrificare provvisoriamente del proprio L. 50,000 di sopraprezzo e L. 30,000 di accessori nell'acquisto di un credito ipotecario del Bonara a vantaggio del Banco; e a questo punto perciò il debito dell'on. Crispi si sarebbe concretato nella somma di L. 120,000, soggiungendo che egli rilasciò bensì la quietanza del 30 gennaio 1896, ma questa riguardava i soli rapporti di esso Favilla con l'avv. Manzone, e per la sola operazione del dicembre 1895;

che successivamente, il 10 marzo, il Favilla denunciò una quinta operazione fatta nell'interesse dell'on. Crispi. Il 16 marzo 1895, di L. 50 mila, sopra sconti della Ditta Riva di Modena, operazione che, secondo il Favilla, sarebbe stata scontata in parte (lire 15 mila) coi denari riscossi da Crispi il 30 gennaio 1896, in parte (lire 8500) con denari suoi propri, e pel resto sarebbe tuttora allo scoperto; e quindi a questo momento il debito dell'on. Crispi, secondo i nuovi dati di fatto introdotti dal Favilla, dovrebbe ritornare all'aumento e salire a L. 175 mila.

Nell'interrogatorio del 17 marzo il Favilla cambia i calcoli e l'interpretazione, e, abbandonando le precedenti affermazioni di credito attuale, accetta e riconosce avere egli il 30 gennaio 1896, d'accordo coll'avv. Manzone, esauriti tutti i conti che l'on. Crispi con lui o col fianco, ed averci i medesimi liquidati in lire 195,000 state pagate in quel giorno stesso, meno L. 5000 trattenutesi dall'avv. Manzone; e riconosce essere la quietanza fatta in quell'occasione liberativa integralmente dell'on. Crispi e rappresentare il saldo di tutti nei rapporti col medesimo.

Infine, davanti alla Commissione parlamentare il Favilla conferma sostanzialmente le sue dichiarazioni, soggiungendo che la liquidazione dei conti — suoi e del Banco — con l'on. Crispi, fu fatta nel dicembre 1895, in presenza del comm. Finelli e del comm. Cavallini e nella somma di L. 560 o 570 mila, che ripeto sarebbero state soddisfatte con pagamenti parziali prima, e poi col pagamento finale e a saldo del 30 gennaio 1896.

I disgraziati rapporti d'interesse del Crispi col Favilla.

La relazione continua osservando che l'onorevole Crispi, allorquando ebbe notizia di queste accuse del Favilla, scrisse al giudice istruttore tantarsi di dichiarazioni di un imputato che, per facili lusinghe o per ragioni di difesa, è interessato a mentire ma, a parte che anche le arroganze hanno un confine, e doveva averlo anche quella di Favilla, non è possibile immaginare tanta particolarità di fatti, se continuare tutta una storia d'interessi se almeno non esiste qualche cosa che serva di sostrato all'opera del denunziatore.

Sventuratamente non vi ha dubbio — afferma la relazione — (e sarà dimostrato meglio in seguito) che rapporti disgraziati d'interesse ebbe in quei tempi l'on. Crispi col Banco di Napoli, a Bolo, ecc., e a mezzo di Favilla; nessun dubbio che le operazioni fatte nell'interesse dell'onorevole Crispi fecero parte di tutto un sistema di piraterie che il Favilla aveva immaginato e avviato, d'accordo con altri speculatori, e che il nome dell'on. Crispi potesse essere utilmente manovrato dal Favilla agli occhi dei colleghi onesti, e che questi hanno potuto, credendo alle millanterie del Favilla, calcolare sopra i benefici che avrebbe arrecato quel malavventurato intreccio d'interessi.

Le prime minacce di propalazioni fatte dal Favilla risalgono al maggio 1894, e furono da lui fatte al comm. Miraglia, che gli comunicava il decreto di sospensione, dicendo orgogliosamente che egli non lottava che coi grandi e che teneva nelle mani tali castagnole da far saltare più d'uno che in quei momenti si credeva tranquillo.

Ciò malgrado il Favilla, benchè il pericolo si addensi su di lui, restringe per lunga pezza a sè ed al Cavallini la responsabilità dei fatti ed all'on. Crispi non chiede che un trattamento di pietà. E' vero che il 16 ottobre il Favilla, lagnandosi con Perrone che a Napoli non abbiano molto fatto in compenso di quanto egli fece in altri tempi, si augura tuttavia che non metterà il cerchio nella condizione di rivoltarsi; ma la parola può essere minaccia tanto di vendetta che di propalazione.

E nelle sue comunicazioni alla moglie e al suo confidente ed associato, il Contadino, si lagna di questo e di quello ma nulla contro Crispi. Anzi il 7 novembre al Contadino scrive di meravigliarsi che si parli di sue rivelazioni e domanda contro di chi le farebbe.

Parimenti si esprime la moglie del Favilla. « Il 6 gennaio 1897 — essa scrive al colmputato Pascli — feci il possibile per parlare col mio unico politico; ma tutto mi riuscì infruttuoso, e non ho speranza di poter ottenere nulla, neanche un appoggio presso S. E. il vecchio, per ottenere una sua protezione pel marito, tanto meno per un soccorso alla famiglia. Vede bene che genere di tipo ha per i piedi. »

Ma dopo tre mesi di detenzione e d'istruttoria, in febbraio, cambia la condotta del Favilla. Egli domanda del denaro, 8 o 10 mila lire, e dice che la sua pazienza è al colmo.

Pur troppo non è facile trovare con sicurezza la ragione del cambiamento, tanto più di fronte alla nessun d'interessi che si andavano contrastando nello sviluppo del processo. E la cosa si è fatta tanto più difficile in quanto che appunto in quei giorni — come risulta dalla lettera sarricordata e dalle stesse deposizioni dell'avvocato Barbieri — o per rallentamento del rigore disciplinare o per disgraziata accidentalità di casi si era resa possibile la comunicazione del detenuto con qualche confidente di fuori, e questo proprio nel momento acuto dell'istruttoria e alla vigilia delle propalazioni.

Ricevuto il Favilla dal giudice sulle ragioni del suo cambiamento, disse essersi determinato a rivelare, perchè offeso dalle ingiuste accuse lofertogli dal comm. Arlotta; però causa in confronto a tanta trasformazione!

Interrogato successivamente dalla Commissione a questo riguardo, rispose: « Io lo so questo punto però la risoluzione di fare le propalazioni contro l'on. Crispi, sia perchè mi volevo contraddetto dal comm. Arlotta, e perchè aveva saputo dell'arresto del Pascali, sia perchè il giudice istruttore mi aveva detto, mostrandomi una lettera di mia moglie in proposito (e che io ragiono di credere si riferisse ad altra persona per posteriori informazioni avute) che l'on. Crispi si era rifiutato di ricevere mia moglie, come che mi produsse l'impressione d'una pugnalata. E tutto questo mi fece ricordare anzi che, pochi giorni prima del mio arresto, mi si era ritirato dal Contadino che in casa del Finelli l'on. Crispi, all'annunzio che gl'erano fuorsi di mie precarietà, avrebbe risposto: *« Se ha fatto male la si paccri. »*

La relazione, a questo punto, mette in luce il nessun valore morale dei Favilla degli ultimi tempi, soggiungendo che, del resto, i fatti cui deve rispondere e la sua stessa condotta di causa non sono tali da raccomandarlo per l'onore della pubblica testimonianza, nè tras motivo a concludere:

che le ajute del Favilla al propalare possono essere fondate sul fatti veri, ma possono essere determinate anche dal solo istinto di disperata difesa;

che le sue rivelazioni non si possono dire spoglie d'ogni apparenza di appoggio di fronte ai documenti gravi della causa, alle specificazioni precise di fatti, ai conforti parziali di testimoni, alla dolorosa voci che correvano insistenti da tempo a Napoli e a Bologna, ma che corte la condizione e la moralità dell'uomo non ne raccomandano le dichiarazioni, e che non sarebbe giusto deferire alle sole sue asserzioni la prova delle gravissime responsabilità che egli ha denunziate;

che è possibile che da fatti materialmente veri e moralmente discutibili egli abbia saputo trarre il materiale per organizzare un'accusa specifica; ma che appunto per quest'abilità di adattamento, che all'uomo non si può contestare, e per i potenti interessi che possono avere ispirato l'estensione delle incolpazioni fino all'onorevole Crispi, è dovere della Commissione e della Camera di applicare i criteri più rigorosi e più prudenti della critica, prima di pronunziare un giudizio.

Dove Crispi prendeva i denari.

Adriano Lemmi e i fondi segreti.

Una parte molto importante della relazione è quella che concerne le fonti di denaro di Crispi. La relazione riconosce col riferire le asserzioni del Crispi stesso in questa materia.

L'on. Crispi vorrebbe eliminare assolutto ogni discussione sulle prime L. 240,000, per le quali, mentre dichiara la cooperazione della Commissione a causa della cosa giudicata, solo per abbondanza indica come fonte del denaro L. 115,500 forniteli da Adriano Lemmi e L. 49,100 di risorse sue personali. Egli contesta si possa parlare di restituzioni riguardo alle 150,000 del 1891, perchè queste non siano state versate dal Favilla; come neppure discute delle L. 20,000 del conte Sauli, essendo le medesime state pagate dal Crispi, allorquando Favilla non era più neanche al Banco.

Restano L. 490,000, cioè le L. 180,000 avute da Perugia e le 300,000 avute da Favilla. A queste egli deduce di avere fatto fronte coi ricavi dei suoi decreti di prelevo straordinario sulle spese impreviste, che ascendono a L. 380,000 e con gli altri stanziamenti ordinari nel Tesoro.

La Commissione a questo punto, è costretta ad osservare che non le è possibile di controllare le affermazioni di Crispi sull'impiego dei fondi segreti, da lui maneggiati come ministro degli interni. L'impiego dei fondi segreti è stato finora violato alle investigazioni del Parlamento, e qui anche la Commissione ha trovato un'ostacolo — e fu il solo — al suo proposito di andare fino al fondo. Sulla verità delle spese segrete, sulla verità dell'applicazione dei fondi segreti, la Commissione non può dare alla Camera altra risposta se non quella che è il portato anche delle nostre tradizioni parlamentari. Dobbiamo credere perchè non abbiamo diritto di controllare.

La Commissione però ha pensato di dover e almeno di potere conoscere se altre fonti, e se tutte parimente, abbiano potuto fornire aiuto a Crispi per giungere al fatto capitale da lui invocato per sua difesa, cioè l'integrale estinzione delle sue obbligazioni, e la Commissione pensò che non poteva rinunziare a questo indagini tanto più che la perizia giudiziaria aveva lasciato in dubbio la storia finale delle operazioni riguardo a Crispi.

La perizia giudiziaria.

La perizia giudiziaria giudicava in base alle carte contabili della causa, dalle quali era già risultato che sulla si poteva affermare nella questione: se e quali prelevamenti avessero servito a Crispi.

Interno ai pagamenti operati da Crispi, la perizia rispose con chiarezza che i pagamenti si potevano considerare che in rapporto allo sconto Gelli del 15 agosto 1895 per L. 104,556, che può aver servito al mutuo così detto elettorale, e a quello Terzani del 24 ottobre 1895, per L. 196,361 93, che il Favilla dice addebito al debito della sede di Roma.

Perciò la perizia ritenne:

a) che gli effetti Gelli hanno potuto essere estinti nel novembre o nel dicembre 1895, cioè una prima scadenza di L. 74,551 con le L. 74,000 mette dal Favilla (da chi?) l'11 novembre, e le residue L. 70,000 con parte delle L. 77,000 che il Favilla riceveva il 28 novembre, pagando così gli altri effetti dei Gelli scaduti negli stessi giorni;

b) che gli effetti Terzani scadenti, solo dal 2 al 4 febbraio 1896, possono essere stati soddisfatti con lire 196,000 e 196,000 pagate dall'on. Crispi al Favilla il 30 gennaio 1896, quantunque di questi effetti Terzani parte non sia stata pagata, pur accordandosene la disponibilità non ancora rinnovata.

Il magistrato di Bologna credette di aver trovato la data della scadenza Terzani al pagamento delle 196,000 lire e credette di far risultare che della somma detratta dal Favilla per sè e per Crispi, non inferiore alle L. 280,289 06, furono restituite al Banco sole L. 397,415 75, rimanendo a giustificare sole L. 287,426 31 e rimanendo certo insoddisfatta la somma di lire 206,985 37.

Le obbiezioni.

Ma la questione che resa ingiusta l'istruttoria di Bologna non risolve la questione se Crispi abbia potuto procurarsi del denaro da fonti sospette.

Per le due somme di L. 100,000 nel 1894 e 115,500 nel 1895 Crispi fa capo all'amico Lemmi, e per la terza di L. 50,000 del 1895 ha ceduto un credito professionale. Si sa che per altre lire 350,000 Crispi si richiama ai fondi di Stato concessi straordinariamente, ma anche ciò mancherebbe una forte somma che Crispi dice di avere domandato ai suoi risparmi professionali.

Fu detto anche che quest'ultima risorsa poggiava soltanto su di un'affermazione poco sulla per le qualifiche finanziarie che gli autori stessi di Crispi gli davano in quel tempo, e la Commissione così si sarà travagliata dal dubbio che proprio tutte le somme portate dai decreti di settembre e ottobre siano state destinate alle operazioni di cui si fa accenno a Crispi.

Il Favilla in qualche interrogatorio ha detto bensì che Crispi nell'agosto 1895 aveva domandato L. 300,000 e che nel settembre aveva chiesto al comm. Giachi L. 200,000, ma la cosa sarebbe stata inconcludente.

Vi furono ingerenze?

Dopo aver affermato che non vi fu ingerenza esterna nell'istruttoria la Commissione viene a parlare dell'ex guardasigilli Costa.

Si era affermato che esistevano sentimi rapporti fra il procuratore generale ed i giudici dell'istruzione, e che ne esistevano di continui fra il procuratore generale e il ministro. Questo si primi così sarebbero stati naturali, ma nulla è risultato di un'ingerenza sconfinata da parte del comm. Lucchi.

Questi voleva venire interrogato per conoscere e per informare, ma bensì dal testimoni di Bologna anche ora colore che sono meno benevoli col comm. Lucchi, però affermano fatto o indizio di un concetto di azione meno che rigorosamente regolare.

Riguardo ai rapporti fra procuratore generale e guardasigilli, è certo che essi erano frequentissimi ed inevitabili che il ministro ricevesse il reggente interinale di tutta l'istruttoria di Bologna, che forse nel in nessun processo vi fu tanta copia e tanta urgenza di motivi pel Ministero; ma in tutto ciò se vi fu eccesso non vi fu irregolarità.

Il tenore dei rapporti è rassicurante e positivo tanto in quelli ufficiali quanto nella corrispondenza privata, confidenziale, riservatissima, di cui la Commissione ebbe conoscenza.

Essa può rassicurare la Camera che in tutti quegli scritti non si trova che la raccomandazione di prontezza, di energia, di segreto, la calma, la serenità. Solo una volta manifestò un po' desiderio che poscia evitò quando ebbe cognizione del secondo interrogatorio Crispi a Bologna. Il ministro così scrivevà:

« Le dichiarazioni fatte da S. E. Crispi, considerate come atto unilaterale, alle quali il giudice non ha concorso che in modo affatto passivo, sfuggiranno forse alla censura della Camera e praticamente potranno facilitare l'istruttoria. Sarebbe stato però più corretto rifiutarsi di riceverle in forma di verbale ed ammettere soltanto la produzione di memorie scritte. »

Nota ufficiale 12 aprile 1897).

Un'altra volta quando si trattò dell'autorizzazione a procedere, sollecitò il magistrato affinchè entro maggio l'istruttoria fosse finita, per averla in luglio.

Quando insorse divergenza fra i due rappresentanti del P. M. di Bologna e di Milano intorno alla qualifica del reato sulla questione di diritto, il guardasigilli, richiesto d'istruzioni, rispondeva che ne era ingenuscito, che proponeva per le ragioni di Bologna, ma che egli non poteva imporre la sua opinione.

Commenti alla relazione dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,10:

Il *Popolo Romano*, commentando brevemente le conclusioni della relazione dei cinque, ritiene che le proposte della Commissione sollevereanno alla Camera la questione di competenza.

Lo stesso giornale critica l'affermazione della Commissione circa la probabilità che le somministrazioni abbiano servito a scopo elettorale, ed aggiunge che un giudizio a base di probabilità è cosa singolare: o è, o non è.

Però il *Popolo Romano* conciliando col modo *aut prata biberunt*, quindi miglior cosa sarebbe chiudere senza lunghe discussioni il periodo nefasto che avvelenò l'ambiente della Camera, tanto più, dice, che qualunque discussione non modificherebbe l'opinione pubblica.

Il *Don Chisciotte* dice di non potersi permettere giudizi sopra documenti che non conosce ancora. Però, raccogliendo i commenti che si facevano stanotte, dice che la conclusioni apparivano politicamente e moralmente diverse da quanto alcuni attendevano o se ne ripromettevano facile trionfo. Conciechè si accusava vivacemente il Comitato di essere uscito dai limiti assegnatigli, infliggendo la censura politica. Però altri avvertivano che, se la censura fu adottata ad unanimità anche da chi avrebbe probabilmente desiderato di evitarla, doveva essere stato perchè non era parso possibile lasciare senza una sanzione qualsiasi i fatti esaminati. Il *Don Chisciotte* aggiunge essere improbabile che non si discuta la relazione, essendo molti alla Camera desiderosi dell'esame.

Il *Messaggero* dice che stanotte alle ore 2 la Commissione tenne l'ultima adunanza per rivedere le bozze.

Gli abusi scandalosi di deputati giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 8,40:

Il *Popolo Romano*, rilevando che qualche giornalista deputato è riuscito ad avere le bozze della relazione Palberti ed a telegrafarla al suo giornale, malgrado vi fosse l'obbligo del segreto a questo riguardo, osserva che in tal modo i giornalisti deputati acquistano il privilegio di ottenere documenti parlamentari solo prima degli altri giornali, ma anche prima degli altri deputati. Perciò regna vivissimo fermento non solo fra i giornalisti, ma più ancora fra i deputati pel fatto che Torraca ebbe ieri sera le bozze. Parecchi deputati sono decisi a fare oggi una interrogazione al riguardo: forse la svolgerà l'on. Nicolini anche a nome di altri deputati di tutti i partiti. Pare che l'indelicata indiscrezione non sia imputabile a qualcuno dei cinque, ma a qualche impiegato addetto alla questura della Camera. Figuratevi che agli altri deputati la relazione non sarà distribuita che a mezzogiorno!

Tutti invocano severi provvedimenti per impedire che un così grave scandalo si rinnovi nell'avvenire.

Noi uniamo le nostre vivissime proteste contro questi atti, che ci limitiamo a qualificare d'indelicatezza, e domandiamo se l'Associazione della Stampa, della quale è vice-presidente il Torraca, intende tutelare efficacemente il diritto dei giornalisti non deputati.

E tanto più grave sarebbe il fatto, se l'indiscrezione fosse stata commessa dal deputato Torraca coll'aiuto di un impiegato addetto alla Questura della Camera.

Attendiamo i provvedimenti che, presidenza della Camera da una parte, e Associazione della Stampa dall'altra, prenderanno per evitare che uno scandalo così deplorevole si rinnovi nell'avvenire.

L'atto del Torraca non solo danneggia l'interesse degli altri giornalisti, ma offende i diritti della Camera tutta, la quale dal suo presidente, e non da altri, deve ricevere documenti dell'importanza della relazione dei Cinque.

I partiti parlamentari in Rumania.

Bucarest, 18 (*Stefani*). — *Camera*. — Si discute da cinque giorni un'interpellanza di Fleva, Aurelian, Lecsar, Costinescu, Popp e Sherdrea sulla politica generale del Gabinetto. Si approva con 95 voti contro 50 una mozione di fiducia al Governo, presentata da Costinescu.

In seguito al voto, il vice-presidente Lecsar e Sherdrea, commissari del Gabinetto Aurelian, si dimisero.

Dimitrescu e Jepurescu, partigiani del Governo, furono eletti vice-presidenti.

Anche al Senato i vice-presidenti Urichia e Gradisteanu, partigiani di Aurelian, si dimisero. Giammesco ed il generale Budisteanu furono eletti in loro vece.

Dichiarazioni del Governo inglese sulla politica internazionale.

Londra, 19 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni* — *Gerchen* espone lo stato delle costruzioni navali. Dimostra la superiorità dell'Inghilterra sopra la Francia e la Russia.

Curzon dichiara di non potere nulla rispondere all'interrogazione rivoltagli se è vero che l'Inghilterra protestò contro la cessione in affitto di Port-Arthur alla Russia.

L'arrivo del *Marco Polo* in Cina.

Hong Kong, 19 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Marco Polo*.

Operazioni militari contro sfinsorii cubani.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Confermasi che le operazioni militari a Cuba si riprendono più attivamente. L'incrociatore *Madrigera* lasciò l'Avana. »

Avana, 19 (*Stefani*). — Le operazioni militari sono concentrate nel dipartimento orientale, ove sono concentrati ottanta battaglioni. Regna tranquillità in tutte le altre provincie del centro e dell'ovest.

Per un trattato commerciale con l'Inghilterra.

Washington, 19 (*Stefani*). — Il ministro di Spagna ed i delegati del Governo austro-ungarico si recarono qui per negoziare un trattato di commercio fra la Spagna, Cuba e gli Stati Uniti.

Naufragione.

Colon, 19 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Gli autori dell'attentato contro re Giorgio.

Atene, 19 (*Stefani*). — La Corte d'Appello respinse il ricorso di Karditzi e Georges, autori dell'attentato contro il re.

Un terribile disastro minerario in Ispagna.

Belmez (Cordova), 19 (*Stefani*). — Avvenne una terribile esplosione nella miniera di Santa Isabella. Numerose vittime.

Furono estratti finora settanta cadaveri e numerosi feriti.

CRONACA CITTADINA

L'assassinio del prof. Grillo

Il suicidio dell'omicida.

La orribile tragedia, la cui notizia si sparse in un baleno per la città, avvenne stamane, poco dopo le 8,30, nell'interno dell'Istituto Grillo, in via Giuseppe Ferrari, N. 12, di proprietà del prof. Luigi Grillo, che ne è pure il direttore.

Qualche anno fa l'Istituto aveva sede a Carmagnola, ed in quel tempo il prof. Grillo aveva assunto in servizio, in qualità di cameriere, un giovanotto, certo Albino Varengo, che è l'autore appunto della tragedia di stamane.

Quale sia stato il movente del delitto ancora non si sa, poichè nè la vittima nè l'assassino furono più in grado di dire nulla ai primi accorsi.

Si sa soltanto che il Varengo era stato già da tempo licenziato dal servizio dell'Istituto e forse sta in questo fatto la ragione unica del'odio feroce che egli nutriva in cuore verso il suo ex-padrone, e che si riversò nella tragedia di stamane.

Risulta che già fin da ieri sera il Varengo si era presentato all'Istituto per parlare col professor Grillo; ma questi si trovava a pranzo, e in conseguenza il servo di casa non volle disturbarlo, ed invitò il Varengo a ripresentarsi stamane.

Il Varengo se ne andò infatti, senza nulla dire, e ritornò stamane.

Parte avvertire il professore che desiderava di parlargli, venne fatto introdurre in uno studiolo a destra dell'entrata dell'Istituto, ivi si trovava il professore. Che cosa passò fra i due uomini nei pochi istanti in cui rimasero soli nessuno lo sa.

Fatto è che ad un tratto si udirono alte grida echeggiare nel salotto.

Alcuni famigli e studenti ed il figlio del professor Grillo, giovanotto diciottenne, accorsero immediatamente, spaventati, ed appena entrati videro, in un angolo della camera, il Varengo che, colla destra armata di un lungo coltello da calzolaio, si inferiva dei colpi al petto.

Il professore in un altro lato della camera, in piedi, col viso sconvolto, gridò ai primi accorsi:

— Fermatelo! Non lasciatelo uscire!

Già sotto uno correndo in strada per correre chiusi dove, un fatti pochi passi cadde.

Soltanto allora gli astanti si accorsero che il disgraziato era stato ferito al fianco da ben quattro coltellate, fra cui una penetrante e mortale.

Infatti perdì minuti dopo moriva senza poter proferir parola, nè tampoco rivolgere un ultimo sguardo d'addio ai figli!

Il Varengo, intanto, che come abbiamo detto sopra, aveva dopo il delitto rivolta contro di sè l'arma omicida, era caduto a una volta a terra, ferito gravemente al petto.

E' impossibile descrivere la disperazione del figlio, dinanzi alla salma del padre. Il meschino non poteva quasi credere alla triste realtà e si strappava i capelli, piangendo a dirotto: era una scena pietosa, commoventissima.

Dato immediato avviso dell'avvenuto all'Autorità, accorsero sul posto il cav. Audino, della Sezione Po, guardie e carabinieri.

Il Varengo che, rantolante, giaceva al suolo, venne trasportato al San Giovanni, ma, nonostante le cure dei sanitari, verso le 11 lo salassarono esalò l'ultimo respiro.

Abbiamo veduto il suo cadavere. Il petto è squarciato da una larghissima e profonda ferita fattasi proprio nel mezzo.

Il coltello, lungo e taglientissimo, venne sequestrato.

Il cadavere del professore, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella sua abitazione; egli aveva 54 anni.

Il Varengo ne aveva 22.

Club Alpino. — Ieri sera, davanti ad un numeroso e colto pubblico, fuorchè molte gentili signore, l'egregio dott. Ubaldo Valbusa, presidente al nostro regio Orto Botanico, tenne con parola facile e smagliante la sua conferenza dal titolo: *Alpi e Flora*.

Meritati applausi coronarono la dotta ed elegante dicitura dell'esimio giovane ma già provetto conferenziere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 7,2 Massima + 18,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 17: + 10,7.
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 0,8.

20 marzo — Il sole nasce a ore 6 minuti 24; tramonta alle ore 18, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (ultimo corso) 17 18

Parigi 3 % — pel corrente Fr. 99 — 99 10
» — pel mese » 99 10 99 25
» — a 2 mesi da mezzogiorno » 99 25 99 35
» — a 3 mesi da mezzogiorno » 99 35 99 45
Mercato tesoro » — —
Consolidato rendita 4 sign. Fr. 99 75 99 —
» Rimborso 4 » » — —
Mercato valute. — —
Fiorino Austro-Ungarico N. 2 d'aprile fr. 2 17 2 17
» » 2 mesi da ottobre » 2 12 2 12
Mercato valute. — —
LIVERPOOL, marzo 18 17 18
Cotone — Incremento del mercato. Affari regolari, consolidati e fiducia in cotone. — Spirito tranquillo. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 8,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la esportazione » » 2,000 2,000
importazioni » » 27,000 27,000
Ammontare a consegnare:
pel corrente D. 3 13/64 3 7/32
pel mese aprile » 3 15/64 3 15/32
pel maggio-giugno » 3 21/64 3 19/64
per luglio-agosto » 3 25/64 3 23/64
HAVRE (ultimo corso) 17 18
Cotoni — Vendita Balle N. — —
Mercato stazionario. — —
Caffè — Vendita Sacchi N. 4,000 —
Mercato sostenuto. — —
MANCHESTER (ultimi corsi) 17 18
Cotoni fair e middl. — —
Mercato sostenuto. — —
ANVERSA (ultimo corso) 17 18
Frumento — Mercato calmo. — —
Petrolio raffinato pel corrente — —
» » per mese prossimo — —
Mercato sostenuto. — —
BRUXELLES (ultimi corsi) 17 18
Zucchero — Mercato calmo. — —
MANCHESTER (ultimi corsi) 17 18
Cotoni fair e middl. — —
Mercato sostenuto. — —
ANVERSA (ultimo corso) 17 18
Frumento — Mercato calmo. — —
Petrolio raffinato pel corrente — —
» » per mese prossimo — —
Mercato sostenuto. — —
MANCHESTER (ultimi corsi) 17 18
Cotoni fair e middl. — —
Mercato sostenuto. — —
ANVERSA (ultimo corso) 17 18
Frumento — Mercato calmo. — —
Petrolio raffinato pel corrente — —
» » per mese prossimo — —
Mercato sostenuto. — —
MARSIGLIA (ultimo corso) 17 18
Importaz. di quintali — —
» — Vendute — —
Mercato calmo. — —
VENEZIA E BUDAPEST 17 18
Cereali — Mercato calmo. — —
MARSIGLIA (ultimo corso) 17 18
Importaz. di quintali — —
» — Vendute — —
Mercato calmo. — —
AMSTERDAM (ultimo corso) 17 18
Caffè Java buono ordinario fl. — —
Mercato calmo. — —
ANVERSA (ultimo corso) 17 18
Petrolio raffinato pel corrente — —
» » per mese prossimo — —
Mercato sostenuto. — —
NEW-YORK (ultimo corso) 17 18
Cotoni — Vendita Balle N. — —
Mercato calmo. — —
Caffè — Vendita Sacchi N. — —
Mercato sostenuto. — —
MANCHESTER (ultimi corsi) 17 18
Cotoni fair e middl. — —
Mercato sostenuto. — —
ANVERSA (ultimo corso) 17 18
Frumento — Mercato calmo. — —
Petrolio raffinato pel corrente — —
» » per mese prossimo — —
Mercato sostenuto

PILLOLE DI

CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro la **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nelle **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici

Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE della **VESCICA** e dell'URETRA

I.1. e L. 1.50 L. 2.50 da Bertelli e C. Milano e in tutte le Farmacie

Esposizione di Torino

L'Ufficio Alloggi

autorizzato dall'on. Municipio e Comitato esecutivo per la distribuzione degli alloggi ai visitatori

avverte i **signori locatari di camere mobiliate ed alloggi** a farne prova consegna alla sua sede, in **Piazza Castello, 25,** stante le numerose richieste, che già gli sono pervenute da Agenzie di Viaggi ed Associazioni diverse.

Il Concessionario del Chiosco **Rinfrescanti e Comestibili** a servizio del pubblico e degli espositori nel recinto Esposizione.

c 3170 **FILIPPI ANTONIO.**

LA DITTA

ANDREA MATOSSI

avendo terminato l'impianto della sua nuova fabbrica

Avvisa i suoi clienti

che i suoi uffici sono riuniti alla suddetta fabbrica

Corso Brescia, nn. 9-11. 3237

Regali per San Giuseppe

VITA BACHI *Via Accademia delle Scienze* angolo piazza Castello.

Chincaglierie — Porcellane 3181 *a*

Grande assortimento Corbeilles in fiori artificiali.

Nuovo negozio Fiori freschi – Via Pietro Micca, 12

Al Regno di Flora

REGALI PER S. GIUSEPPE

Corbeilles — mazzi di fiori naturali. — Si eseguisce qualsiasi ordinazione in brevissimo tempo. — Provenienze dalle primarie produzioni di orticultura. — **Corone mortuarie** di qualsiasi dimensione. 3181 b

---

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 5

L'Assemblea generale degli Azionisti del 10 corrente, **utenda fissato in lire 17.50** per Azione il saldo riparto utili dell'annata 1897, questo sarà esigibile a partire dal **1° aprile p. v.** presso la Cassa Sociale, contro il rilascio del Vaglia N. **69,** in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

3130 *La Direzione.*

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 118

NEURASTENIA

Con piacere constatiamo che la cura Lombardi e Contardi contro la neurastenia trova ogni giorno di più la conferma scientifica. Infatti le innumerevoli guarigioni conseguite col *Rigenerafluo* ed i *Granuli di stricnina peptici* Lombardi e Contardi trovano la spiegazione scientifica nel discorso tenuto a Monaco dal dottore Luller, specialista, riportato dal *Secolo Illustrato*, N. 497, ove dice: « È difficile dire in che consista la malattia..... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue; mentre un uomo sano ne ha 11 0/0, un neurastenico ne ha 6 0/0, non più cioè di un giovinetto ragazzo. E il ferro povero nel sangue solo con la cura Lombardi e Contardi ottenendosi la guarigione della neurastenia, dello esaurimento nervoso, dell'indebolimento di memoria, risuscitando le forze, la virilità e la coscienza della perfetta salute. »

La cura completa costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. — Deposito: Farmacia Centrale Giovanni Toria, via Roma, 2, **Torino.** 1977 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 5, **PILLOLE,** L. 6, per guarire le più ostinate, gocrette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gesso e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA,** Milano via Pantorotta, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma e nome del Dr. **TENCA.** Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e successale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giannone, via Roma, 17. 2 M

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Deve si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1107

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER e C°

Galleria Nazionale - Torino

Impianti di

ILLUMINAZIONE ELETTRICA AI PRIVATI

in alloggi, uffici, negozi, ecc., **in derivazione della conduttura delle Società.**

PREVENTIVI GRATIS.

Accumulatori della Ditta VANDEL e C° di Avigliana. - *Carica di accumulatori*

Apparecchi sia di lusso che industriali per Illuminazione, Riscaldamento, Cucina, Ventilazione, mediante l'elettricità.

Per Rinnovamento di Vivai

Stabilimento RODA Fuori Barriera del Martinetto TORINO

Grande Liquidazione di 35,000 Piante

di forza superiore, per Allee e Giardini

Aceri (platanoides e negundum)	*per 10 esemp.* L.	10,	*al cento* L.	90
Robinie bessoniana	*per 10 esemp.* „	10	„ „	90
Ippocastani	*per 10 esemp.* „	9	„ „	75
Catalpe	*per 10 esemp.* „	9	„ „	75
Pecchi	*per 10 esemp.* „	5	„ „	45
Alberi ornamentali in 10 varietà a sua scelta			„ „	50
Arbusti a fioritura id. id.			„ „	20
Asparagi di 2 anni	*al cento* L.	2,25,	*al mille* „	20

Grande Assortimento di Piante Ornamentali e Fruttifere

Catalogo gratis a richiesta

Per ordinazioni superiori alle lire **100** *si garantisce l'attecchimento delle piante* 2156

Per schiarimenti, progetti e disegni di Giardini

rivolgersi in Via Thesauro, N. 2, p. 2°, tutti i giorni dalle ore 12 alle 14.

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicato il terreno fabbricativo costituente la metà di levante dell'isolato compreso fra i corsi Oporto e Gruglisco, la via Colli ed una via a denominarsi, della superficie di m. q. 1510 circa, salvo misura definitiva, mediante il prezzo di L. 11 20 per cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo dell'suddotto prezzo di aggiudicazione, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 14 di giovedì 24 marzo 1898. 2926

MOBILI

Oggi e giorni seguenti, per scombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due candelieri.

Via S° Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

---

400 Polli

in vendita di 40 cauze provenienti dal rilascio del 1° ott. Ditta per incubazione e polcini delle medesime. Corso Vercelli, 18.

Rivolgersi anche a Molinar, piazza Castello, 16. c 3098

M. Levatrice Bonomelli tiene pensione per partorienti. L. 50, cure diligenti. - Via Saluzzo, 14, p. 1°, Torino. *On parle français.* 781

Cercasi

da un signore distinto camera e pensione presso signorina sola dai 20 ai 30 anni.

Scrivere Rodolfo S. 3229, fermo posta, Torino. c 3229

Cerco

professore o professoressa di lettere per ricevere lezioni private.

Scrivere G. 218, fermo posta, piazza Statuto. c 3191

Commesso fedele

cerca posto pasticceria. Bur, liquori; parla italiano, francese; all'occorrenza cauzione. — Scrivere Cesare, posta, Torino. c 3225

MAGAZZINIERE

Stabilimento randeggio, apprettatura, tintoria Alta Italia cerca intelligente, attivo magazziniere avente cognizione degli articoli cotonerie, buon gusto per la piegatura e condizionatura dei tessuti. Inutile offrirsi senza queste qualità e ottimi referenze o certificati altri Stabilimenti. — Dirigere offerte con pretese alle Iniziali H. 1771 M., presso *Haasenstein e Vogler,* **Milano.** 3232 M

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Tosatrici per capelli, cadauna L. 5,50. Tosatrici per cavalli da L. 5 a 8,50. Arrotatura, riparazione e prezzi di ribasso. Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 120

Giovane professore protestante, della Svizzera tedesca, prenderebbe in pensione ragazzo dai 13 ai 15 anni. Occasione per imparare il tedesco o l'inglese. Vita campestre presso la città di S. Gallo. Offerte sotto D. e 200 G. presso *Haasenstein e Vogler,* **S. Gallo** (Svizzera). 2783 X

CHIMICO

pulle specialità materie grasse, cercasi da importante Stabilimento del Piemonte. — Dirigere domande Cassetta 7, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3234

Direttore filatura cotone

che conosce a fondo manipolazione cotoni America, Indie e Mako tanto fabbricazione titoli grossi come fini, e che parla il tedesco, cerca posto direttore Italia od estero. - Scrivere Il c 2282 T. *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2276

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIOVALLE via Roma, 17 — Torino.

GN

Asma ed affanno.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno. 2793 M

UOMINI

Preservativi in gomma e resina di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa,* con francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prench,** Milano, Casellario 749. 4 M

Corrispondenze private

Attende impiantarle rivederli — Sempre nel cuore affettuosamente il ricordo. Arrivederci presto — tesoro.

c 3231 **Speranza.**

Martedì 22 corrente

e seguenti, ore solite, via Carlo Alberto, n. 44

Incanto mobili

eredità cav. G. QUIRICO, consistenti in dipinti, oggetti d'arte, cristallerie, pianoforte, libreria e mobili diversi.

c 3171 ALLOATTI, *perito.*

A Porta Nuova

Alloggio mobiliato negli ammezzati all'interbiesi.

Rivolgersi Borgia Batlor, via Nizza, n. 1. c 3231

Da affittare

alloggi da 5 a 10 membri nella palazzina in via Monrovio, 18, in prossimità del viale alla villa della Regina. c 3247

Da vendere o da affittare

Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, **si prenda posizione** prezzo da 18 a 30 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, 15, e via Saperga, 17; comodità della tramvia Barriera Martinetto e Cossie. 2910

Da vendere

Camera matrimoniale — Camera da pranzo, ancora nuove, ben sciolturate, ed altri mobili di lusso, essendo superflui. — Via Maxoldi, 16. c 3161

IN VENDITA

Bella Villa

situazione e vista stupenda. Uscire giornale, giardino, vigna, prati, boschi, a mezz'ora dalla fermata della tramvia.

Scrivere al N. c 3235, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Palazzina da vendere

di solida e nuova costruzione, elegantemente tappezzata, fornita di tutto il necessario, via Papacino, angolo via Sebastiano Valfrè, in Torino. — Dirig. negozio Bornara, via Garibaldi, 43. c 2402

VENDESI

a 15 minuti dall'Esposizione, **Villa** con vista splendida, elegantemente mobiliata, biliardo, 12 camere, cucina, cantina, casa rustica, giardino e bosco.

— Rivolgersi cav. uff. **Tarasco,** notaio, piazza Solferino, 4. c 3210

Causa decesso proprietario si rimette in Torino

primario negozio

da *gioielleria e orificeria* con annessa fabbrica, con mora pel pagamento. — Rivolgersi in Torino dal geometra Silva, via Quattro Marzo, n. 1. c 3201

NEGOZIO

di guanti, cravatte e biancheria da **vendere** in Torino, piazza Castello. In bella posizione, per L. 1000. — Rivolgersi allo studio B. Zanotti, via Genova, 6. c 3149

Fabbrica da paste

munita di forza idraulica, fitto mitissimo, si cede o si affitta a buone condizioni. — Oddenino, via Maxini, 50. c 3151

Nutrice d'anni 20

ritratto salute, cerca posto distinta famiglia. - *Agenzia Ajmo,* via Milano, n. 10, Torino. c 3185

Bicicletta inglese

nuovissima per signora, vendesi, Corso Galileo, 2. c 3191

Biciclette ingl. d'occasione, nuove, mod. 98, da viaggio e 1/2 corsa, da signora spiroidia, da L. 100 a 200. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 3210

Due Biciclette

da signora e da uomo, nuove, vendo subito, d'occasione. — Ponchietto, via Roma, 23-21. c 3201 *a*

Pianoforte di Germania

d'occasione e buonissimo. Prezzo mite. — Via Basilica, 4. c 3205

COTONE PER CALZE

Nero diamante indistruttibile

MARCA **" VITTORIA "**

Specialità dei F.lli PICCOTTI di Torino.

Prezzo per 1 Cg. L. 4 80 — Etg. L. 0 60

10 „ „ 84 — „ „ 0 60

Unico deposito presso la Fabbrica di Calze dei **F.lli PICCOTTI,** Piazza S. Carlo, 4 (2° cortile), **Torino.**

Altre marche in deposito:

Nero diamante inglese	Cg. L. 5 75 —	Etg. L. 0 60
- lucido extra	„ 6 70 —	„ 0 70
- fermania superiore	„ 8 10 —	„ 0 80

Si spediscono campioni di 50 grammi previo invio dell'importo, più le spese postali. — Specificare la qualità. c 2266

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-etere-lodico.** Boite L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 93

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. - **Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.**

Si vende nelle primarie farmacie. 51 F

BICICLETTE BIANCHI

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MESTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8. c 3231

Mutui

offronsi da lire 20 mila a 100 mila, a mite interesse, contro ipoteca su stabili in Torino. — Rivolgersi al Banco di cambio e commissioni BORGARELLO e TORRETTA, via Genova, n. 1, Torino. c 2961

ORO per ricami, indoratura paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Rufino e Ferigo, via Mercanti, n. 7, Torino. 86 *a*

AVVISO

ai signori negozianti in

VINI MARSALA

Grande Deposito al Dock

della rinomata Fattoria fondata nel 1811

JOHN ROUPS & SONS, Mazzara del Vallo.

Esclusivo rappresentante GIUSEPPE BRAVO, negoziante in Caffè. — *Ufficio* via Buonfi, 12, Casa Poma, angolo corso Oporto. c 3053

Cancellate e Reti metalliche

ENRICO DIDERO

Torino - Via Mad. Cristina, 35

Persiane da serre e falsopies per finestre — Costruzioni in legno d'ogni genere — Costruttore della **Solforatrice Sebilla.** — Prezzi ribassati. c 2249

Cataloghi gratis.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si presenti *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-8°. — Prezzo L. 4.

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicato il terreno fabbricativo costituente la metà di levante dell'isolato compreso fra i corsi Oporto e Grugliasco, la via Colli ed una via a denominarsi, della superficie di m. q. 1510 circa, salvo misura definitiva, mediante il prezzo di L. 11 20 per cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo dell'suddotto prezzo di aggiudicazione, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 14 di giovedì 24 marzo 1898. 2926

AVVISO

agli artisti ed espositori

della Esposizione Nazionale di Torino 1898

Si annuncia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, e da diverse parti si invitano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere e degli oggetti da essi esposti.

Ora è bene si sappia che i soli *Giornali Illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori

ROUX FRASSATI E C°

i quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifizi dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.

I **Giornali Ufficiali Illustrati** sono tre:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'ARTE SACRA

Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).

Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ogni tanto, lasciandosi cullare dalla propria eloquenza, rileggeva ad alta voce ciò che aveva scritto, accentuando i periodi armoniosi, facendo vibrare gli aggettivi sonori, leggendo per sè, per proprio piacere, godendo della musica della sua voce, dimenticando Rosa-Maria che lo ascoltava.

E lo ascoltava, la povera Rosa-Maria, lo ascoltava con tutto l'ardore della sua attenzione..... ella ritenera delle parole, delle frasi intere..... soltanto, non comprendeva!

Pensava bene che quelle parole sonore dovevano significare qualche cosa, ma il loro senso le sfuggiva..... avrebbe ben voluto comprendere..... ma non osava interrogare.

Un giorno, ordinando i libri di Daniele, ella trovò un dizionario da tasca e si mise tutta lieta pensando trovarvi la soluzione di tutte le sue difficoltà. Pazientemente ella cercò una ad una quelle grandi parole che la turbavano; ma più leggeva e più diveniva triste. Le definizioni le sembravano anche più oscure delle parole.

Scoraggiata, ella chiuse il dizionario, comprendendo ancora meno che avanti d'averlo aperto.

Allora ella trasse dal suo baule il volumetto di poesie, dalle pagine marginate dai fiori di cui si serviva a guisa di segna-libro, e fra i quali trovavasi il ramoscello di rosmarino strappato da Daniele sul terrazzo del capitano Taillefer una certa domenica di giugno, cinque anni addietro.

Anche là c'erano grandi parole che ella non comprendeva bene, c'erano versi il cui senso le sfuggiva totalmente; erano anzi quelli coi ella trovava più belli; ma, almeno, quelli ella li sapeva correntemente e non la sparpagliavano più.

Ella gettò un lungo sguardo su Daniele, il quale, assorto nel suo lavoro, faceva correre febbrilmente la penna sulla carta, non accorgendosi neppure della sua presenza. Ella entrò nella cucina, dove Nunziatina, affaccendata, sorvegliava le sue casseruole. Neppure là non avevano bisogno di lei.

Stimò fortunatamente il volumetto sul suo cuore, ed uscì di casa. Non andò lontano; venti passi soltanto separavano il terrazzo dalla creta della roccia alternata da altre rocce e da pietre di rovine pagane e cristiane che fiancheggiano la spiaggia sotto al soffio dell'acre brezza marina.

Ella sedè su un frammento di capitello, proprio sull'orlo della roccia, e guardò abbasso i flutti color di zaffiro. Le bianche colombe di mare svolazzavano sotto di lei, entrando e uscendo dai loro nidi nascosti nei buchi delle rocce.

Era sola, tutta sola col mare che aveva sulla la sua infanzia; e, col ricordo di quell'infanzia, ella ritrovò quello dell'inseparabile compagno dei suoi primi anni. Ella pensò a Pietro con melancolia dolce. Era stato suo fratello, era stato il suo migliore amico. Quanto più francamente gli avrebbe ella dato il cuore se avesse voluto non parlare d'amore! Adesso ella rimpiangeva Pietro; dolce e buono come era, soffriva pensando al dolore che egli prova rebbe apprendendo.....

Doveva ritornar presto. Che cosa penserebbe di lei? Povero Pietro! Come avrebbe voluto risparmiargli il dolore che lo aspettava! E, senza che ella se ne accorgesse, delle lagrime scendevano lungo le sue gote cadevano sul suo libro.

Prese l'abitudine di venire tutti i giorni a sedere in quel luogo triste.

Frattanto Daniele scriveva con precipitazione febbrile. Il suo libro d'odio progrediva. Il suo viaggio gliene aveva fornito soltanto il pretesto e la cornice. Le scene, gli oggetti, le persone non erano che la scusa che gli permetteva di esercitare le sue bestemmie ardite colle quali infrattava la faccia di tutto ciò che è rispettabile. Religione, morale, arte, nulla sfuggiva alla sua critica acerba. I paradossi più scapigliati spiegavansi sotto alla sua penna, accanto ai giudizi deliberatamente destinati a scandolezzare il pubblico col loro cinismo arrogante.

Era veramente al pubblico che egli pensava? No! suo unico scopo era di scandolezzare Viviana! Per lei, per lei sola egli scriveva.

Qualche volta si sorprendeva a ridere da solo, d'un riso maligno, pensando al dolore, alla collera, rivestente l'immoralità del prisma magico di quelle parole sonore, carezzanti l'immaginazione colle loro espressioni seducenti e colorite che hanno il dono di svegliare i pensieri inumani.

Scriveva giorno e notte, colla testa ardente, cogli occhi arsi dall'insonnia, con veemente calore al dolore acuto che gli tempestava le tempia, che, come una lama di coltello, gli attraversava il cranio.

Nessuna distrazione del di fuori veniva a ripossare il suo pensiero in continuo fermento. Assaggiava appena le vivande squisite che Rosa-Maria, timida e supplicante, veniva a portargli sull'angolo del tavolo da lavoro che egli non lasciava più. Gettava in tutta fretta uno sguardo sulle ultime notizie, sui telegrammi dei giornali che gli arrivavano in ritardo. Non aveva dato il suo indirizzo che al suo editore, il quale gli mandava il denaro necessario alla vita quotidiana. Non consultava alcun libro d'erudizione, tutto prendeva in sè; era la propria sostanza che consumava.

Quella perpetua tensione del pensiero finì per cagionargli un male fisico. Egli non sapeva se il dolore lancinante che sentiva era nella parte materiale del cervello strapazzato o se era puramente intellettuale.

Poi venne il giorno in cui s'accorse che le sue idee s'imbrogliavano, che non era più padrone di coordinarle e che la sua mano tracciava parole che non corrispondevano a quelle che gli dettava il suo pensiero.

(Continua).

SEN. LUIGI CHIALA

Giacomo Dina e l'opera sua

NELLA VICENDA

del Risorgimento italiano

È pubblicato il vol. 1°: ***Dalla guerra del 1848 alla morte di Cavour.***

Un volume in-8° grande L. 5.

In questo primo volume l'autore riporta una parte considerevole degli scritti del Dina, presentando così al lettore una vera storia del giornalismo torinese dal 1848 al 1861.

Le intricate questioni diplomatiche, le divergenze politiche che il Congresso di Versailles e il colloquio di Plombières avevano suscitate, la questione romana, il triste episodio Ordal, le interne dissensioni parlamentari, la questione d'Oriente, la condotta di Garibaldi, la molteplice farraggine degli avvenimenti incalzatisi in un'ora in cui la passione degli animi era al colmo, costrinsero il Dina ad adoperare tutto il suo ingegno, tutta la sua avvedutezza ed il suo tatto.

Di quanto alcio sia uscita la penna del Dina al Cavour lodinostrangli scritti riportati dal Chiala in rapporto agli avvenimenti; di quanto interesse sia la loro lettura lo diranno i lettori, per cui si scopre un nuovo retroscena del periodo del risorgimento.

(Dal *Popolo Romano*).

Editori Roux Frassati e C° — Torino.